

SEDUTA n. 63 del 21.09.1995

Presidenza del Presidente Tretter

Ore 10.13

PRESIDENTE: Prego procedere all'appello nominale.

DIVINA: (segretario):(fa l'appello nominale)
(Sekretär):(ruft die Namen auf)

PRESIDENTE: Signori consiglieri la seduta è aperta.
Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Andreotti, Durnwalder, Montefiori, Palermo e Waldner.
Prego dare lettura del processo verbale della precedente seduta.

DIVINA: (segretario):(legge il processo verbale)
(Sekretär):(verliest das Protokoll)

Vizepräsident Peterlini übernimmt den Vorsitz
Assume la Presidenza il Vicepresidente Peterlini

PRÄSIDENT: Danke für die Verlesung des Protokolles.
Sind Einwände zum Protokoll? Ich sehe keine. Dann gilt das Protokoll als genehmigt.

Zum Beschlußfassungsvorschlag des mit den Fraktionsvorsitzenden erweiterten Präsidiums hat sich gestern Abgeordneten Benedetti zum Reden vorgemerkt und dann anschließend Ianieri.
Prego, Consiglieri.

BENEDETTI: Grazie Presidente. Soprattutto per riportare in giusto loco chi ha prospettato questa delibera. Ieri lei ci ha fatto una disamina dell'Ufficio di Presidenza e di una conferenza dei capigruppo, che con grande maggioranza auspicava che questa delibera venisse portata al vaglio del Consiglio e quindi deliberata.

In verità ricordo che questo emendamento era stato presentato in occasione dell'assestamento del bilancio regionale ed il promotore principale di questo emendamento era il collega Atz, con altri colleghi, comunque lui come primo firmatario, quindi penso sia giusto collocare, all'interno del SVP, la proposta di questo momento di sussidio ai gruppi ed ai singoli consiglieri.

Da parte mia naturalmente mi trovo assolutamente contrario, perché non ne vedo l'opportunità, vista e raffrontata con i tempi che stiamo percorrendo, in quanto riteniamo che un maggior rigore si dovrebbe dare a tutto il comparto pubblico e quindi

di conseguenza anche al nostro deliberare e quindi al nostro operare all'interno dei gruppi come consiglieri regionali.

Questo è un aumento che è difficile da riuscire a collocare in termini pragmatici ed organici, in quanto prevede un aumento di quasi il doppio per quanto riguarda il trattamento oggi in vigore, infatti se noi spendiamo oggi per i gruppi regionali un miliardo e 133 milioni, ci ritroveremo con questa delibera a 2 miliardi e 88 milioni.

Se ci sono delle scusanti particolari sono anche disposto a prendere in esame la situazione, ma se è un aumento tout cur, magari per sopperire alla carenza di fondi poco chiari, sicuramente non sono della partita, quindi auspicherei da parte dei veri promotori, quindi dall'interno del SVP venisse una spiegazione a questa proposta di aumento di capitale.

Non voglio fare i conti in casa di nessuno, però un gruppo forte come quello del SVP con 19 consiglieri, che andrebbe ad avere in regione un contributo di 250 milioni annui circa, sommati magari ai 200 e più del contributo provinciale, penso che un gruppo possa tranquillamente operare anche con molto meno di mezzo miliardo all'anno.

Quindi mi ritengo assolutamente contrario in linea di principio, a meno che non mi venga dimostrato che l'esigenza corrisponde alla richiesta qui fatta.

Per quanto riguarda la rendicontazione auspico che quanto stiamo per introdurre a livello provinciale nel nostro regolamento, ma che già è introdotta come rendicontazione obbligatoria anche nel passato, venga qui inserita e non tanto con un regolamento della Presidenza, ma venga stabilito già in questa delibera una rendicontazione obbligatoria con dei parametri oggettivi, che lascino un certo spazio di lavoro ai singoli consiglieri.

E' da rilevare poi come le giustificazioni possano essere eventualmente accettate per quanto riguarda il singolo gruppo, quindi l'aumento del contributo al gruppo, sicuramente meno giustificata per quanto riguarda l'aumento di un milione procapite per ogni consigliere al mese. Allora se come ieri faceva notare la collega Verde, che abbiamo una struttura di gruppo in regione che sicuramente andrebbe rivista e quindi andrebbe migliorata e portata nei sistemi accettabili di lavoro, decisamente in regione, noi fino a quando lavoriamo in quel di Trento abbiamo i gruppi a portata di mano, quindi possiamo tranquillamente sopperire alle mancanze d'ufficio, però mi rendo conto che i colleghi di Bolzano, soprattutto chi non ha collegamenti con l'assessore regionale si trova in netta difficoltà a lavorare in questi uffici, quindi lì a mio avviso si dovrebbe lavorare molto di più per migliorare, per dare dei servizi maggiori al singolo consigliere.

Allora se il contributo al gruppo può essere giustificato dal fatto che questi emolumenti possano essere utilizzati per le migliorie dell'ufficio, sicuramente non trovo scusanti per quanto riguarda l'aumento del singolo consigliere, quindi per quanto mi riguarda, se non avrò delucidazioni in merito, sicuramente troveremo un voto negativo nei confronti di questa delibera da parte del sottoscritto. Grazie.

PRÄSIDENT: Abg. Ianieri, bitte.

IANIERI: Signor Presidente, signori consiglieri, ringrazio per avermi concesso la parola, purtroppo ho un po' di difficoltà a parlare questa mattina, perché ho preso un colpo d'aria, spero comunque di essere chiaro ugualmente.

Ho esaminato questo disegno di legge, sostanzialmente devo dire di essere favorevole all'aumento del contributo, per un semplice motivo, se si vuole lavorare con un certo impegno e serietà e visto che esiste, per quanto concerne la regione, una mancanza di strutture, di appoggio anche logistico, nel mio caso specifico ho ricevuto la disponibilità di un ufficio, che però è in coabitazione con il PATT, che hanno già occupato il locale ed i relativi mobili e di conseguenza lo spazio a mia disposizione non esiste, neanche per poter lasciare alcuni documenti, di conseguenza alcune possibilità di poter lavorare eventualmente qui in regione per me non esiste.

Volevo invece dare il mio contributo, con una presenza fissa settimanale da poter stabilire e stare in loco, ma ovviamente senza strutture e senza appoggi logistici questo non è possibile. Il contributo poi potrebbe servire per avere un supporto di impiegati o di collaboratori, visto che da parte della regione non c'è la possibilità di poter disporre di personale che possa collaborare con i consiglieri. Giustamente chi mi ha preceduto ha detto che per i colleghi del Consiglio provinciale di Trento la difficoltà è minore, in quanto hanno comunque il supporto dei gruppi provinciali, degli uffici e del personale provinciale che opera su Trento e le difficoltà sono minori di quelle che possiamo affrontare noi che veniamo da Bolzano.

Ritengo che con questo aumento di contributo possa essere possibile la disponibilità di collaboratori esterni, che bisogna cercare, per poter dare un contributo fattivo a quella che è la mia presenza in questo Consiglio regionale.

Che poi esso avvenga attraverso il contributo del gruppo o anche per il singolo consigliere è un po' relativo, certo mi rendo conto che è diversa la posizione tra un consigliere che appartiene ad un gruppo piccolo e quelli che invece appartengono a gruppi più numerosi. Ritengo comunque che sia giusto questo aumento di contributo, per poterci mettere in condizione di lavorare e quindi ritengo che il provvedimento debba essere approvato.

PRÄSIDENT: Abg. Delladio.

DELLADIO: Grazie signor Presidente. Egregi colleghi, ai primi di luglio del 1995 sono stato avvicinato dal cons. Atz, il quale mi ha sottoposto una proposta di delibera. In tale proposta si evidenziava che a ciascun gruppo consiliare veniva versato un contributo fisso di lire 2 milioni e 500 mila lire e venivano aggiunti 1 milione e 800 mila lire per ogni componente del gruppo; in quella occasione ho espresso che concordavo i valori contemplati nella proposta di delibera, però solamente se esisteva una rendicontazione precisa che doveva essere presentata all'Ufficio di Presidenza da parte del capogruppo responsabile del gruppo. In quell'incontro con il cons. Atz avevo annunciato che avrei presentato in aula più emendamenti, cosa che ho puntualmente fatto.

La proposta di delibera poi è passata al vaglio dell'Ufficio di Presidenza ed al collegio dei capigruppo ed ora la troviamo all'attenzione dei componenti di quest'aula; presenta però delle variazioni rispetto all'originale, la prima si riferisce al contributo assegnato ai gruppi, prima erano 2 milioni e mezzo, adesso vediamo che la proposta di delibera ha aumentato tale contributo a 3 milioni, è rimasto inalterato il contributo mensile procapite di 1 milione e 800 mila lire.

L'altra variazione, riferita alla prima proposta di delibera, firmata dai cons. Atz, Binelli, Cigolla, Fedel, Giordani, Leitner, Taverna, Waldner e Willeit, rispetto a quella delibera è stato aggiunto il secondo comma, dove si dice che l'Ufficio di Presidenza emana un regolamento che disciplina la rendicontazione circa i contributi ai gruppi consiliari.

Ritengo che quest'aula debba dare indicazioni più precise su come rendicontare l'utilizzo dei contributi, dare delle linee guida da tenere nella stesura del regolamento. Secondo me la delibera come è presentata è carente e insufficiente, pertanto ho presentato degli emendamenti, che indicano all'Ufficio di Presidenza le modalità da seguire alla stesura del regolamento.

Vediamo quali sono queste modalità. La prima è che ogni capogruppo deve presentare un bilancio finanziario consuntivo, relativo all'utilizzo del contributo stesso, redatto secondo un modello predisposto dall'Ufficio di Presidenza; un'altra componente degli emendamenti che ho presentato è quello che, se avviene il mancato utilizzo, anche parziale del contributo, l'Ufficio di Presidenza deve recuperare tale somma a favore del bilancio del Consiglio; infine un'altra componente dell'emendamento riguarda la documentazione delle spese, ossia tutte le spese dei gruppi devono essere documentate. Questo è un rafforzativo, secondo me, a favore della trasparenza.

In questa occasione voglio ricordare che quando con altri consiglieri abbiamo abbandonato il partito originario, abbiamo restituito all'atto del passaggio una somma inutilizzata all'Ufficio di Presidenza, nel caso mio specifico che era attinente alle minoranze etniche ho restituito 8 milioni e 500 mila lire, che poi sono stati di nuovo restituiti ai consiglieri che sono subentrati.

Secondo me questi emendamenti servono a fare chiarezza e l'aula dovrebbe votarli, anche perché si eviterebbero dei problemi e delle complicazioni in futuro a chi gestisce il gruppo, ossia ai vari capigruppo. E' importante affrontare l'argomento, secondo me, senza demagogia e senza polemiche, proprio perché più chiarezza e trasparenza esiste nel nostro operato, più speranza e fiducia noi daremo ai cittadini.

Voterò a questo punto a favore della delibera solo se saranno approvati gli emendamenti che ho proposto e probabilmente chiederò anche la votazione per appello nominale. Grazie.

PRÄSIDENT: Abg. Chiodi, bitte.

CHIODI: Ho già avuto occasione di esprimermi su questa delibera e già all'inizio avevo detto che non ero d'accordo per un aumento così significativo, perché mi pare che abbiamo perso moltissimo tempo a discutere delle nostre indennità, però per certi versi tutte le volte tentiamo di far rientrare dalla finestra quello che abbiamo fatto uscire dalla porta.

I gruppi consiliari hanno una quota fissa di 2 milioni e 4 mila lire, più hanno 891 mila lire procapite per ogni consigliere. Per l'esperienza che ho fatto in questi anni sono convinta che questo denaro è più che sufficiente per il lavoro che svolgiamo come consiglieri regionali, altro è il discorso di avere più denaro per avere più servizi.

Presidente Peterlini mi rivolgo a lei, in occasione dell'ultimo bilancio del Consiglio regionale avevo presentato un ordine del giorno che era stato votato all'unanimità in quest'aula, per dei servizi e delle modifiche che la regione poteva dare come servizi ai consiglieri; questo ordine del giorno era stato votato all'unanimità, adesso è passato un anno ed io sto aspettando, poi naturalmente ritornerò alla carica, perché era un ordine del giorno che impegnava la Giunta a dare al Consiglio la disponibilità per dare dei servizi ai consiglieri.

Ieri nella discussione iniziale qualcuno diceva che abbiamo alcuni uffici con poca disponibilità di spazio, perché i gruppi sono tanti, però non hanno neanche una macchina da scrivere, perché non solo queste macchine non funzionano, ma non abbiamo neanche i nastri, non abbiamo nulla in questi uffici, o ci mettiamo mano o li possiamo chiudere, perché possono solo servire come salotti per ricevere la gente.

Allora è più corretto monetizzare o dare servizi ai consiglieri, sono dell'idea che sia molto più corretto dare servizi, perché questo è il neo del Consiglio e della Regione, continuare ad aumentare le quote perché così i consiglieri possono lavorare di più ecc., continuare a tempo indeterminato a dire: questi bastano e questi non bastano.

Allora credo ci voglia una risposta a questo ordine del giorno, che era stato votato dall'aula, perché ci sia un reale impegno del Consiglio e della Giunta a quello che ha votato.

In questa delibera c'è scritto che le spese devono essere documentate, però a questo punto, se noi chiediamo più soldi, deciderà poi l'Ufficio di Presidenza con il regolamento come controllare questo denaro, però a questo punto mi sento di dire che qualcuno ce lo controlli veramente, allora mi verrebbe da chiedere che ci sia un controllo di un gruppo dei revisori dei conti, siccome siamo adulti e vaccinati cerchiamo di essere onesti con noi stessi. Qua dentro tutti abbiamo detto che è giusto ridurre la spesa pubblica e allora se è giusto questo e se i gruppi con i soldi che già ricevono, 2 milioni e 400 mila lire di fisso e 891 mila lire pro capite per ogni consigliere non ne hanno abbastanza, facciamo un discorso serio, però unito al regolamento che l'Ufficio di Presidenza fa, chiederei che ci fosse anche un controllo dei revisori dei conti.

Presidente, è già un passo avanti documentare le spese, però non è sufficiente, altrimenti andiamo contro tutte le cose che abbiamo detto fino adesso. Credo che in maniera molto onesta dovremo tentare di fare un discorso molto più capibile per certi versi, davvero Presidente la impegno, insieme all'ufficio di Presidenza ed al

Presidente Grandi, ad osservare l'ordine del giorno citato, altrimenti credo che non ne presenterò più, se dopo un anno questo ordine del giorno è servito solo per cambiare due tendine negli uffici! E tentare di riportare il discorso in quest'aula, non semplicemente sulle quote, ma su cosa sarebbe più giusto per i consiglieri regionali avere a disposizione.

Sono convinta che le quote potrebbero rimanere quelle attuali, perché fino adesso questo non c'è, controllare le quote che già prendiamo e soprattutto avere più disponibilità per poter lavorare in maniera più corretta, perché è vero che i consiglieri che sono a Trento hanno la possibilità di farsi aiutare nel loro lavoro regionale dai gruppi provinciali, che però non è corretto, però il disagio adesso lo avete voi che venite a Trento, fra sei mesi lo avremo noi che andremo a Bolzano.

Perciò preferisco che le quote rimangano così, ma che ci siano decisamente più servizi, come c'era scritto in quell'ordine del giorno che avevamo votato.

PRÄSIDENT: Bevor wir jetzt die Diskussion fortsetzen, möchte ich etwas sagen: Zunächst einmal möchte ich vorausschicken, daß der Vorschlag, der betreffend die Fraktionsgelder auf dem Tisch liegt, ein Vorschlag ist, der von einer Reihe von Abgeordneten eingebracht worden ist und bei dem das Präsidium als Koordinierungsstelle fungiert hat. Das Präsidium und das erweiterte Fraktionssprecherkollegium hat den Vorschlag geprüft und hat dann mehrheitlich eine Einigung erzielt. Allerdings wurde das Recht geltend gemacht, die Frage dem Regionalrat vorzulegen und somit ist sie jetzt in dieser Aula.

Zum zweiten. Was die Rechnungslegung betrifft, hat der Unterfertigte im Auftrag des Präsidiums im Fraktionssprecherkollegium - der entsprechende Vorschlag liegt ja in diesem Beschlußfassungsvorschlag vor - vorgeschlagen, daß über die Fraktionsgelder gleichzeitig in Zukunft eine Rechnungslegung verlangt werden soll. Nachdem die Ausarbeitung einer solchen Geschäftsordnung eine wichtige und heikle Angelegenheit ist, hat man in diesem erweiterten Fraktionssprecherkollegium beschlossen - der entsprechende Vorschlag liegt ja hier vor -, daß das Präsidium delegiert wird, den entsprechenden Vorschlag auszuarbeiten und das sollte erfolgen. Also in Zukunft soll es eine Rechnungslegung über die Fraktionsgelder geben. Es wird dann natürlicherweise nach Beratungen mit den Fraktionssprechern selber die richtige Form gewählt werden, wie das erfolgt, in welcher Form die Rechnungsrevision und die Prüfung erfolgen soll. Das sage ich jetzt der Kollegin Chiodi; also in welcher formalen Form die Rechnungslegung selbst vorgelegt werden soll. Das sind Fragen, die dann als zweiter Akt bevorstehen. Jetzt steht im Beschlußfassungsvorschlag nur, daß es erfolgen soll und daß das Präsidium hierfür delegiert wird. Soweit also zur Rechnungslegung.

Aber jetzt zur Prozedur: Der Generalsekretär hat mich darauf aufmerksam gemacht, daß bei der Behandlung von Beschlußfassungsvorschlägen für die Genehmigung von Abänderungsanträgen das Einverständnis des Einbringers notwendig ist und in diesem Falle des Erstunterzeichners, das wäre natürlicherweise der Präsident des Regionalrates. Aber ich möchte jetzt nicht diese Frage da sozusagen hier mit Gewalt

über die Stange brechen, sondern würde vorschlagen, daß sich das Fraktionssprecherkollegium kurz zusammensetzt, um das Prozedere zu besprechen und auch um Zeit zu sparen und so hier unnütze Debatten über die Geschäftsordnung vermieden werden. Das Prozedere, wie es bisher in solchen Fällen immer gehandhabt wurde, ist folgendes: Die zuständige Kommission, in diesem Falle jene über die Geschäftsordnung, also das mit dem Fraktionssprecherkollegium erweiterte Präsidium, reicht die Vorschläge weiter und über diese Vorschläge und nicht über andere wird im Regionalrat beschlossen. Wenn neue Vorschläge kommen, dann haben sie den gleichen Weg zu gehen, nämlich zurück in das mit dem Fraktionssprecherkollegium erweiterte Präsidium. Das sage ich, weil jetzt eine ganze Reihe von Abänderungsanträgen vorliegt, die nicht im Sinne dessen sind, was das entsprechende Organ bereits beschlossen hat.

Also würde ich jetzt die Fraktionsführer bitten kurz zu einer Sitzung in den Nebensaal zu kommen.

Die Sitzung ist zeitweilig unterbrochen.

(ore 10.55)

(ore 12.55)

Vizepräsident Peterlini übernimmt den Vorsitz
Assume la Presidenza il Vicepresidente Peterlini

PRÄSIDENT: Ich möchte mit den Arbeiten fortfahren auch um die Kollegen des Regionalrats über die Beschlüsse oder bzw. über die Einigung, die im Fraktionssprecherkollegium getroffen worden ist, zu informieren. Aber ich bitte um ein bißchendie Abgeordneten Platz zu nehmen. Prego prendere posto. Bitte um Verständnis, daß die Fraktionssprechersitzung ein bißchen länger gedauert hat, aber ich glaube, die Mühe hat sich gelohnt. Wir haben über zwei Aspekte geredet, über den formal-juristischen Aspekt des Prozedere und über den Inhalt. Über das Prozedere habe ich als Vorsitzender festgehalten, daß die Beschlußfassungs-vorschläge entsprechend der Praxis und der Auslegung bisher gemäß Geschäftsordnung wie Beschlußanträge zu behandeln sind und laut Art. 116 der Geschäftsordnung die entsprechenden Zeiten gelten und Abänderungsanträge nur behandelt werden können, wenn der Einbringer damit einverstanden ist. Zu den Abänderungsanträgen, die vorliegen, habe ich, wenn keine Einigung erfolgt, im Meritum mitgeteilt, daß ich als Vorsitzender weder die Abänderungsanträge der Mehrheit noch die Abänderungsanträge der Opposition aus dieser Sicht zulassen werde. Soweit zum Prozedere.

Zweitens zum Inhalt: Wir haben nochmals den Versuch gestartet, ob es möglich ist, die vagierenden Standpunkte und die verschiedenen Zahlenvorschläge über die Fraktionsfinanzierung auf einen gemeinsamen Nenner zu bringen oder zumindestens die verschiedenen Fraktionssprecher so weit zum Ausdruck kommen zu lassen, daß eine Obstruktionsspolitik im Regionalrat vermieden werden kann. Man hat sowohl von

seiten der Mehrheit als auch der Opposition den Willen bekundet diesen neuen Versuch zu starten - also auch über den Inhalt zu reden und hat die Bereitschaft erklärt, mitzuwirken. Es wird dann sehr schwierig sein einen einheitlichen Vorschlag zu erzielen, der für alle gut geht, aber man hat sich verpflichtet auf jeden Fall so weit mitzuwirken, daß wie gesagt der Obstruktionismus vermieden werden kann. Das glaube ich ist ein gutes Ziel, diese Sitzung der Fraktionsvorsitzenden mit dem Präsidium des Regionalrates abzuhalten. Also umgekehrt ausgedrückt, das Präsidium des Regionalrates, erweitert durch die Fraktionsvorsitzenden, trifft sich heute um 17.00 Uhr, sodaß also für jene, die nicht im Fraktionssprecherkollegium oder im Präsidium sind, die Sitzung um 17.00 Uhr endet. Die anderen bitte ich um 17.00 Uhr hier zu bleiben und wir werden dann hoffentlich bis zirka 19.00 Uhr - wie der Wunsch ist - imstande sein einen Vorschlag auszuarbeiten. Wenn das der Fall ist, dann wird das derjenige Vorschlag sein, den der Vorsitzende des Regionalrates morgen früh natürlicherweise als Abänderungsantrag annimmt und damit zur Debatte bringt. Das zur Information.

Jetzt ist es fast 13.00 Uhr. Ich würde deswegen sagen, daß wir die Sitzung schließen. Am Nachmittag arbeiten wir mit dem Punkt 1 der Tagesordnung weiter und wickeln die Tagesordnung ab, wobei wir natürlich die Punkte, die zusammengehören, zusammenfassen werden.

Also wünsche ich ihnen einen guten Appetit und wir sehen uns wieder um 15.00 Uhr.

Die Sitzung ist geschlossen.

(ore 12.56)

(ore 15.04)

Presidenza del Presidente Tretter

Vorsitzender: Präsident Tretter

PRESIDENTE: La seduta riprende. Prego procedere con l'appello nominale.

DENICOLO': (Sekretär):(verliest das Protokoll)
(segretario):(legge il processo verbale)

PRESIDENTE: Nella conferenza dei capigruppo mi è stato riferito che il punto n. 38) dell'ordine del giorno: "Revisione dell'articolo 13 del testo unificato e coordinato concernente il Regolamento delle indennità spettanti ai Consiglieri della regione trentino-Alto Adige", è rinviato ed è stata convocata per le ore 17.00 la conferenza dei capigruppo, integrato con l'Ufficio di Presidenza.

Nel rispetto dell'ordine del giorno passiamo al punto 1) il **Voto n. 4**, presentato dai consiglieri regionali Frasnelli, Kasslatte Mur, Denicolò, Messner, Christine Mayr e Berger, concernente la realizzazione, a livello europeo, di misure

contro l'estremismo di destra, la xenofobia, il razzismo ed il nazionalismo.

Come deliberato nella conferenza dei capigruppo uniamo il Voto n. 4 ed il Voto n. 20, presentato dai consiglieri regionali Leitner, Benedikter, Willeit, Klotz e Fedel, concernente il rifiuto di qualsivoglia forma di estremismo per la creazione di un consenso antitotalitario quale fondamento per un'Europa libera e democratica. Sull'ordine dei lavori ha chiesto la parola il cons. Frasnelli, ne ha facoltà.

FRASNELLI: Sehr geehrter Herr Präsident! Liebe Kolleginnen und Kollegen!

Die Einbringer des erstgenannten Beschlußantrages sprechen sich dagegen aus, eine Zusammenlegung vorzunehmen, und zwar aus folgenden Gründen:

Der Inhalt des Antrages Leitner u.a. ist aus unserer Sicht geradezu inkompatibel mit dem Geist, der die Einbringer des erstgenannten Beschlußantrages beseelt. Wie bereits in den ersten Formulierungen des zweiten Antrages deutlich wird, wird die Zuwanderung als gewissermaßen primäre Ursache für den Rechtsextremismus in Europa dargestellt und es wird im Beschlußantrag die populistische agitatorische Tour geritten, die wir leider Gottes sehr wohl kennen. Erstens.

Zweitens ist der zweite Antrag ein verkappter Selbstbestimmungsantrag und die Südtiroler Volkspartei ist der Auffassung, wenn wir über Selbstbestimmungsrecht, über die Wahrnehmung des Selbstbestimmungsrecht reden, daß wir dann mit offenem politischen Visier darüber reden und nicht versuchen, das Selbstbestimmungsrecht sozusagen in einem Anhang irgendwo klammheimlich unterzubringen. Das hat sich das Selbstbestimmungsrecht so wie wir es verstehen politisch nicht verdient. Aus diesem Grunde stimmen wir gegen die Zusammenlegung dieser beiden Beschlußanträge oder Begehrensanträge. Danke, Herr Präsident.

PRESIDENTE: Sull'ordine dei lavori ha chiesto la parola il cons. Leitner, ne ha facoltà.

LEITNER: Herr Präsident, danke.

Ich möchte dem Kollegen Frasnelli antworten, daß es mir leid tut, daß er nicht bereit ist, über eine Thematik zu reden, die in der Gesellschaft gespürt und vorhanden ist und wenn er es damit einfach bewenden lassen will, indem man sagt das ist ein verkappter Selbstbestimmungsantrag, dann hat er den Antrag nicht gelesen. Ich meine, unter diesem Vorwand macht er es sich schon sehr sehr einfach und ich habe nichts anderes getan als seinen Antrag, den andere mitunterzeichnet haben, durchzulesen, in dem 17mal das Wort Rechtsextremismus vorkommt und nie das Wort Linksextremismus, geschweige den links. Also einseitiger kann man nicht operieren.

Ich habe versucht einen Antrag zu stellen, mit dem wir uns gegen jede Form von Extremismus aussprechen, ob von rechts oder von links, daß man auf einen antitotalitären Grundsatz zurückkommt, den es bis 1989 gegeben hat und dann leider nicht mehr, aber ich habe die Intention dieses Begehrensantrages schon verstanden, man braucht nur zu lesen. Wenn Kollege Frasnelli immer damit angibt, ein Superdemokrat zu sein, dann hätte ich mir erwartet, daß man zumindest diskutieren kann über einen

Antrag, der sicherlich nicht mit dem von ihm vorgelegten einverstanden ist, aber sich in wesentlichen Punkten auch trifft, und das vergißt Kollege Frasnelli zu sagen.

Ich meine, wenn der Ersteinbringer nicht mit der Zusammenlegung einverstanden ist, kann ich ihn nicht dazu zwingen. Ich habe ihn höflich ersucht, ich habe es in der Fraktionssprechersitzung gemacht und mache es noch einmal.

PRESIDENTE: Non voglio insistere, ma ricordo al collega Frasnelli, anche se capisco le ragioni, nel rispetto di una presentazione fatta alcuni mesi prima, un documento porta una determinata data e l'altro una data diversa. Ieri mattina avevamo convenuto nella conferenza dei capigruppo, essendoci più di quaranta punti all'ordine del giorno, di raggruppare i documenti contenenti argomenti simili.

Nella conferenza dei capigruppo, nessuno si è opposto, ho fatto delle proposte ben precise, era presente il suo capogruppo e non vorrei adesso rimangiarmi quello che ieri è stato deliberato, anche perché l'art. 66 consente al Presidente, sentiti i proponenti, e li ho sentiti, può procedere alla discussione congiunta su argomenti simili.

Per questa necessità di andare avanti, abbiamo un nutrito ordine del giorno e per non ripetere la discussione fra qualche giorno, quando arriveremo al punto 24), la prego di ritirare questa sua richiesta legittima e comprensibile e consentire la trattazione di questi due documenti, ponendoli in votazione separatamente.

La parola al cons. Frasnelli.

FRASNELLI: Ich ersuche Sie, in politischen Grundsatzfragen und auch rechtlichen Grundsatzfragen nicht auf die sicher von der Geschäftsordnung vorgesehene Möglichkeit der Zusammenlegung zu bestehen. Aus der Sicht der Einbringer des ersten Antrages ist der zweite aus genannten Gründen als gewissermaßen inhaltlich inkompatibel anzusehen. Außerdem ist es nur Respekt unsererseits dem Antrag des Kollegen Leitner gegenüber, daß er wenn er dran kommt in aller Ruhe dann diskutiert werden kann und auch diskutiert werden soll. Wir bitten aber nicht, daß er zusammengelegt wird. Insistieren auch Sie bitte nicht auf die Zusammenlegung.

PRESIDENTE: C'è una prassi che voglio rispettare, se non c'è l'assenso del proponente è chiaro che è inutile insistere; cercavo soltanto di far capire al collega Frasnelli quello che abbiamo deliberato e discusso ieri nella conferenza dei capigruppo. Lei, chiedendo questo, è chiaro che fa cadere l'accordo che abbiamo raggiunto ieri, perciò ognuno dei proponenti chiederà, se lo riterrà, di discutere separatamente i documenti, che trattano lo stesso argomento. D'altronde io rispetto la prassi, se lei vuole così le concedo la parola per la lettura del Voto n. 4.

FRASNELLI: Rechtsextremismus, Fremdenfeindlichkeit, Rassismus und Antisemitismus, sowie Nationalismus haben in den letzten Jahren europaweit in erschreckendem Maße zugenommen. Die dadurch bedingten Straftaten sind in allen Mitgliedstaaten der Europäischen Union angestiegen.

Der europaweit festzustellenden neuen rechtsextremen Entwicklung muß entschieden entgegengetreten werden. Rechtsextremisten agieren gemeinsam in Europa über die Grenzen hinweg. Die europaweite Vernetzung von rechtsextremistischen Einzelpersonen, Vereinigungen, Parteien und Organisationen hat ein Ausmaß erreicht, so daß es z.B. möglich wird, in Italien verbotene rechtsextremistische Schriften in Spanien oder in Portugal zu drucken und über eine englische oder niederländische Adresse nach Italien zu versenden. Dabei begünstigen unterschiedliche Rechtsvorschriften in den Staaten der Europäischen Union die rechten Kooperationen. Rechtsextremismus, Fremdenfeindlichkeit, Rassismus und Antisemitismus können nur gemeinsam erfolgreich bekämpft werden. Trotz vieler Vorschläge, insbesondere des Europäischen Parlaments, ist von Seiten der Regierungen bisher viel zu wenig geschehen. Die europaweite Bekämpfung von Rechtsextremismus, Fremdenfeindlichkeit, Rassismus, Antisemitismus und Nationalismus muß zur Schwerpunktpolitik der Europäischen Union gemacht werden und es müssen endlich konkrete Maßnahmen ergriffen werden. Achtung der Menschenrechte, internationale Solidarität und ein entschiedenes Eintreten für die Verteidigung demokratischer Strukturen müssen tragende Elemente europäischer Politik sein.

Dies vorausgeschickt,

s t e l l t

der Regionalrat Trentino-Südtirol
den B e g e h r e n s a n t r a g,

die Regierung möge auf europäischer Ebene folgendes verwirklichen:

- * Alle demokratischen Parteien müssen entschieden gegen Rechtsextremismus und Nationalismus vorgehen. Keine Partei darf zur Verfolgung ihrer Ziele oder zum Machterhalt Nationalismus und Vorurteile gegen Minderheiten schüren. Alle Parteien müssen sich für den Schutz von Minderheiten einsetzen.
- * Die europäische Integration ist die Antwort auf Faschismus und Nationalismus. Faschismus und Nationalismus dürfen in Europa nie wieder eine Chance haben. Deshalb müssen die Europäer und Europäerinnen entschieden gegen wiedererstarkende Tendenzen des Neofaschismus und gegen Rechtsextremismen eintreten.
- * Die Vorschläge der unabhängigen Expertengruppen "Starting Line" zur Verhinderung rassistisch begründeter Diskriminierung müssen so schnell wie möglich umgesetzt werden. Ziel sollte eine verbindliche europäische gesetzliche Regelung sein. Gleiches gilt für die Vorschläge des Europäischen Parlaments gegen Rassismus und Fremdenfeindlichkeit.
- * Alle Mitgliedstaaten der Europäischen Union müssen durch Anpassung ihrer Rechtsvorschriften sicherstellen, daß Ungleichbehandlungen aufgrund von Rasse, Abstammung, Staatsangehörigkeit und Volkszugehörigkeit im wirtschaftlichen, sozialen und kulturellen Bereich unzulässig sind.

- * Die Mitgliedstaaten müssen die notwendigen Maßnahmen ergreifen, um sicherzustellen, daß europaweit unter Zugrundelegung der strengsten in den Mitgliedsstaaten geltenden Bestimmungen unter Strafe gestellt werde: Druck, Verbreitung und Versand von rechtsextremistischem und fremdenfeindlichem Propaganda-Material, um z.B. auszuschließen, daß in Italien verbotenes und für den Export hergestelltes Material wieder straffrei produziert und in Italien verbotenes Material unter dem Vorwand des freien Binnenmarktes aus dem europäischen Ausland eingeführt werden kann; Rassistische und fremdenfeindlich begründete Beleidigungen und Verleumdungen;
Anstiftung zu rassistisch begründeter Diskriminierung, Haß oder Gewalt.
- * Europol muß zu einer grenzüberschreitenden, effektiv arbeitenden Polizei ausgebaut werden und insbesondere die Verfolgung rechtsextremistischer Straftaten zu einem Schwerpunkt ihrer Arbeit machen.
- * Notwendig ist die Schaffung einer europäischen gesetzlichen Regelung, nach der die Opfer von rechtsextremistischen und fremdenfeindlichen Taten entschädigt werden. Anlaufstellen für Opfer von rassistisch bedingter Diskriminierung müssen nach dem Vorbild der britischen Commission for Racial Equality geschaffen und europaweit vernetzt werden, damit die Erfahrungen, die in den Mitgliedstaaten gemacht werden, europaweit genutzt werden.
- * Durch europäische Aufklärungskampagnen in den Medien, vor allem in Schulen und in Ausbildungsstätten, muß den Gefahren des Rechtsextremismus und des Ausländerhasses entschieden entgegengewirkt werden. Insbesondere muß in Schule und Unterricht mehr Toleranz im Umgang mit anderen Kulturen vermittelt werden. Dazu gehört eine bessere Information über die Unterschiedlichkeit der Kulturen und ihr Zusammenleben. Die dafür notwendigen Mittel müssen bereitgestellt werden. Es ist nicht akzeptabel, daß gerade in diesem Bereich gespart wird. Europas Zukunft hängt vom friedlichen Miteinander seiner Bürger und Bürgerinnen und seiner jungen Generation ab. Deshalb engagieren wir uns dafür, daß die Möglichkeiten für europäischen Jugendaustausch ausgebaut werden.
- * Organisationen von Bürgerinnen und Bürgern, die sich aktiv mit der Bekämpfung von Rechtsextremismus, Antisemitismus, Rassismus und Fremdenfeindlichkeit befassen, müssen politisch und finanziell unterstützt werden.
- * Die italienische und die europäischen Regierungen sind aufgefordert, durch mehr demokratische Mitwirkung, mehr soziale Gerechtigkeit, durch Teilhabe aller Menschen am wirtschaftlichen Wohlstand und durch Integration in die Gesellschaft dazu beizutragen, daß Rechtsextremismus, Fremdenfeindlichkeit, Antisemitismus und Gewalt der Nährboden entzogen wird.

Meine Wenigkeit, Kasslatter-Mur, Denicolò, Siegfried Messner, Christine Mayr und Hans Berger. Danke, Herr Präsident.

FRASNELLI: Sehr geehrte Damen und Herren!

Nach weitgehender Zerschlagung des Linksextremismus in der europäischen Union, die substantielle Niederlage der "Brigate Rosse" in Italien und der

Roten-Armee-Fraktion in Deutschland seien als Beispiel hierfür angeführt, daß sich in den letzten Jahren in Europa ein weit verzweigtes Netzwerk des Rechtsextremismus' ausgebildet hat und daß in den Parteien neonazistische, neofaschistische Gruppen, Organisationen und Banden, intellektuelle und publizistische Zirkel ebenso miteinander verflochten sind, wie jugendkulturelle Szenen, die sich durch den Einfluß rechtsextremer Wehrsportgruppen, Kampfsportgruppen, Kadergruppen und ein breites kulturelles Angebot von Computerspielen über Musikgruppen bis hin zu Zeltlagern angeboten und zu regelrechten Milieus entwickelt haben.

Rechtsextremismus ist nicht mehr allein das, was die Staats- und Verfassungsschützer in den Mitgliedsstaaten der EU zählen und auflisten können. Er ist bei Teilen gerade auch der jüngeren Generationen inzwischen zu einer geistigen Haltung geworden und hat längst auch begonnen das Alltagsbewußtsein innerhalb der Gesellschaften der europäischen Union zu beeinflussen. Es geht seitens der Demokraten nicht darum die Gefahr zu dramatisieren. Fatal wäre es allerdings sie zu verkennen, deshalb ist es vernünftig auch in diesem Hohen Hause über diese Thematik ausführlich zu debattieren. Als politisches und gesellschaftliches Phänomen ist der neue alte Rechtsextremismus ein Ensemble von Anschauungen und Handlungsmustern, das von beinahe denselben spezifischen ideologischen und mentalen Prinzipien geprägt ist wie anno dazumal und die immer größere Bereiche der Gesellschaft in der EU zu durchdringen versuchen. Einige der wichtigsten möchte ich im folgenden aufzeigen, wobei die jeweiligen Strömungen und Organisationen sich in den diversen Mitgliedsstaaten der EU sicherlich unterschiedlich ordnen und auch gewichten lassen.

Da ist einmal die Ablehnung des universellen Prinzips der Gleichheit aller Menschen und ihrer Menschenrechte und ihrer Menschenwürde, dem die Vorstellung von einer naturbedingten Ungleichheit von Menschen, Völkern, Kulturen und Rassen und der Einschluß von Wertigkeiten und rangmäßigen Zuweisungen sowie der Annahme von spezifischen Artwerten und Arteigenschaften entgegengesetzt wird. Die Palette reicht vom Mythos der Germanen, vom Mythos der Römer über den der weißen Rasse bis hin zum Mythos von Nationen, die mehr Wert seien als andere Nationen, eine höhere Kultur und geschichtsbildnerische Kraft hätten, aber von anderen Nationen und Rassen ständig ausgenutzt und unterdrückt würden. Wir kennen diese Redeweise. Oder etwa die Vorstellung von einer herausragenden Bedeutung von Eliten, die durch soziale Auslese auf der Grundlage natürlicher Begabungen entstünden. Damit verbunden ist das Durchsetzungsrecht des Starken und der Unwert des Schwachen sowie der Primat des Völkischen, der Gemeinschaft des Volkes, die aus dem Blute entspringe gegenüber den Interessen von Gruppen und vor allem des Einzelnen, die auch mittels physischer und struktureller Gewalt durchgesetzt werden müsse. Denken wir nur an den Terror, bei dem die Terrorakte nach innen gegenüber Volksfeinden, artfremden Elementen sowie die Fixierung auf ein autoritäres Staatsverständnis, das mehr und mehr auch in neuen Formen des Präsidenzialismus seinen Niederschlag findet, zum Ausdruck kommen; sowie an die Betonung des Reichsgedankens gegenüber der Republik, der das Völkische besser ausdrücke. Gestaltung des Reichsstaates ohne staatsrechtliche Gewaltenteilung, konstitutionelle Freiheitsrechte des Individuums,

politische Interessen, Pluralität und freies Oppositionsrecht von politischen Parteien in demokratischer Weise.

Das sind alles Haltungen, die den neuen alten europäischen Rechtsextremismus sehr deutlich kennzeichnen. Also rechtsextremistisch, weil immer wieder die Frage gestellt wird, was sei denn nun dies? Dem Begriff gelten daher Bestrebungen, die darauf ausgerichtet sind eines oder mehrere Prinzipien der freiheitlich demokratischen Grundordnung dauernd abzuschaffen. Die Achtung vor den mit Verfassungen der Länder der EU konkretisierten Menschenrechten, der Volkssouveränität, der Gewaltenteilung, der Verantwortlichkeit der Regierung, der Gesetzmäßigkeit der Verwaltung, der Unabhängigkeit der Gerichte, das Mehrparteienprinzip und die Chancengleichheit für alle politischen Parteien und das Recht auf verfassungsmäßige Bildung und Ausübung einer Opposition, dies alles wird von diesen Gruppen, die sich zunehmend vernetzen, negiert und mit Gewalt bekämpft. Die Zahlen der Staatsschützer der EU markieren gesellschaftlich aber nur die Spitze eines Eisberges. Exemplarisch wurde beispielsweise nach dem Morden von Solingen deutlich die rechtsradikale Gewalt von der Öffentlichkeit wahrgenommen, die von den Politikern lange Zeit wahrgenommen wurde und in welchem Umfeld sie andererseits in der Wirklichkeit längst wurzelt. Wahrgenommen wurde die Tat zunächst als Einzelaktion junger Leute nach einem Gasthausbesuch. Bei näherem Hinsehen wurde schnell deutlich, daß die vier mutmaßlichen Mörder, die in der Zwischenzeit verurteilt worden sind, aus einem zwar nicht präzise definierbaren, aber doch beschreibbaren rechtsradikalen Milieu kamen, als Besucher einer Kampfsportschule, die unter dem Einfluß sogenannter nationalistischer Frontparteien steht. Beziehungen zu alten und neuen Nazis. Daneben auch zur rechtsextremen Subkultur.

Viele Beispiele in der EU deuten darauf hin, wie inzwischen ein breites Spektrum verschiedener Aktivitäten die Gesellschaft überzieht, dessen Teile durch einmal eher locker kommunikativ, ein anderes Mal kadermäßig organisiertes Netzwerk miteinander verflochten sind. Zu diesem Netzwerk gehören Skinheadgruppen. Schauen wir uns nur die Glatzköpfe auch in unserem Lande an, die zunehmend festzustellen sind. Militärische Kameradschaften, rechtsextreme Kaderparteien, parlamentarisch organisierte Mitgliederparteien, rechtsintellektuelle Zirkel und ideologische Zentren, die ihre Wirkung in einschlägigen Zeitschriften entfalten. Was haben wir denn für eine Ahnung was über Mailboxen des Rechtsextremismus in unserer europäischen Union tagtäglich läuft? Nun die politische Funktion von Rechtsextremismus ist längst in ein kulturelles und politisches Milieu eingebettet, das im Unterschied zu den rückwärtsgewandten Kameradschaftsverbänden, den Traditionsverbände von alten Nazis, längst eindeutig "progress", unter Führungszeichen, jugendkulturell geprägt ist. Tag für Tag werden über die Presse, das Fernsehen und den Rundfunk neue Fakten über die Aktivitäten von rechtsextremistischen Organisationen in Europa bekannt. Gewalttaten gegen Ausländer und Minderheiten. Brand und Bombenanschläge. Die Opfer von Oberwerth, die Briefbombenserie in Österreich sind beredtes Beispiel hierfür. Alltäglicher Angstterror, ausländerfeindliche, antisemitische und nazistische und

faschistische Äußerungen und Schmierereien verunsichern immer mehr Mitbürgerinnen und Mitbürger.

Mittlerweile ist der Rechtsextremismus eine unmittelbare und alltägliche Erfahrung für sensible Staatsbürgerinnen und Staatsbürger geworden, die sich in demokratischen und humanistischen Werten verpflichtet fühlen. Rechtsextreme Vorstellungen wurden in den letzten zehn Jahre wieder hoffähig. Sie haben ihren Weg in das kollektive Bewußtsein und in die Kultur des Alltags gefunden und erfassen heute - beschämt müssen wir das feststellen - auch Vertreter der Politik, wie öffentlich präsentierte Vokabeln belegen. Le Pen, Schönhuber, auch Fini und auch Haider sind beredte Beispiele hierfür.

Nun noch einiges zur selbstkritischen Wertung. Der staatliche Umgang mit Ausländern, der ähnlich wie der Beschlußantrag des Kollegen Leitner von einem Bedrohungsansatz ausgeht, der in vitro angelegt ist und zu diesem Zwecke Begriffe wie Asylmißbrauch, Ausländerkriminalität überbetont, fördert geradezu fremdenfeindliches und rassistisches Denken, nicht zuletzt in jedem Teil der Bevölkerung, die ökonomisch und sozial durch die Wandlungs- und Krisenprozesse negativ betroffen sind oder das Gefühl haben demnächst betroffen zu sein. Und dann wird nicht mehr unterschieden, daß beispielsweise in Südtirol Tausende aus den ehemaligen Ostblockländern dafür Sorge tragen, daß die 10 Prozent Apfelernte in der EU, die in Südtirol eingebracht werden, nun auch in der Tat in die Scheune gefahren werden kann, und dabei wird nicht unterschieden zwischen bestimmten und jenen die beispielsweise in der Gastronomie unseres Landes verwendet werden. Die Größenordnung liegt zwischen zwei- und viertausend, weil eine bestimmte Dunkelquote auch festzustellen ist, mittlerweile heimische und ausländische Gäste bedienen oder die vor allen Dingen im Bereich des Bauwesens immer intensiver aktiv sind, weil einfach die Nachfrage im heimischen Arbeitsmarkt nicht ausreicht, und das alles wollen wir in diesen Bedrohungsansatz hineinnehmen.

Gleichzeitig wächst die verbreitete Verdrossenheit, die die Politik der Regierungen und Parteien verursachen. Der Politik wird ein erheblicher Kompetenzverlust bei der Lösung der aktuellen wirtschaftlich und sozialen Fragen zugeschrieben. Politiker aller Parteien diskreditieren sich mit eigensüchtigen Machenschaften. Dabei wächst in vielen Teilen der EU die Arbeitslosigkeit - bei uns Gott sei Dank noch nicht. Wohnungsnot greift um sich, die Renten scheinen nicht mehr gesichert, der Staat nicht mehr liquide, Sozialleistungen werden abgebaut, die Steuern erhöht. Die Zukunft erscheint den Menschen manchmal grau bis verhängnisvoll - selbst wenn sie mit ihrer aktuellen Situation noch zufrieden sind. Mehr und mehr Menschen sind jedoch von Statutsverlusten betroffen und fallen auch durch die verschiedenen sozialen Netze. Die Bürokratie der Verwaltung, der Justiz, wuchert und ist unübersichtlich geworden. Der Einzelne ist kaum dagegen mächtig. Er sieht seine eigenen Handlungsmöglichkeiten ebenso schwinden wie die Möglichkeit Verantwortlichkeit differenziert zuzuordnen.

In dieser Situation wendet sich natürlich die Aufmerksamkeit den Ausländern, den Fremden zu. Dies ist auch die Stunde der Populisten, der Demagogen.

Den Fremden also, die vielen bedrohlich erscheinen, als Quelle, als Ursache, der eigenen und der allgemeinen Verunsicherung der zunehmenden sozialen Konkurrenz. Der Mangel an gesellschaftlicher und sozialer Innovation in unseren Gesellschaften ist in der Tat zu spüren. Und manch ein Bürger und eine Bürgerin ist dann bereit nach sogenannten starken Männern und Mächten zu sehen, die Verbesserung ja nur verheißen können und das möglichst radikal. In einer solchen demokratiepolitisch labilen Situation, die man ganz nüchtern sehen und auch da und dort feststellen muß, daß zudem durch den unklaren Umgang mit der nationalen Vergangenheit nationalistische Töne in der Selbstdarstellung gefordert werden, gedeihen die von mir abgenannten ideologisch und weltbildlich und informell organisierte Rechtsextremismen im wachsenden Maße. Wenn rechtsextreme Denk- und Verhaltensmuster sozial normalisiert werden, verfallen zugleich demokratische Wertkanone. Hier liegen die Ansätze für den Rechtsextremismus als soziales Phänomen, der sich aus dem Verfall traditioneller Alltagsstrukturen und Werte, wie die Rolle der Kirche, die Rolle der Gewerkschaften, die Rolle der Parteien natürlich auch speist. Etwas langsamer entwickelt sich dem gegenüber der politisch organisierte Rechtsextremismus, der zumeist irrtümlicherweise als einzig wirklich Gefahr angesehen wird und wir müssen nun diesen kleinen Spielraum, der uns bleibt oder uns noch bleibt, nutzen.

Diese auch selbstkritische Analyse, die europaweit verstärkt und verantwortungsbewußt zu führen ist, macht unter anderem notwendig, daß das was im Begehrensantrag unter anderem aufgeführt wird, nicht zuletzt durch Betreiben auch der italienischen Regierung innerhalb der europäischen Union Zug um Zug umgesetzt wird. Und in diesem Sinne - im Sinne der Demokratie in unserer europäischen Union - ersuche ich die Kolleginnen und Kollegen um eine Zustimmung zu diesem Begehrensantrag. Danke, Herr Präsident.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Holzmann, ne ha facoltà.

HOLZMANN: Grazie signor Presidente. Devo premettere che questa mozione rappresenta emblematicamente una manovra di bassa politica, elementare e superficiale anche nei suoi contenuti, che tenta di strumentalizzare sentimenti e fatti, accaduti soprattutto all'estero, per perseguire degli scopi di carattere politico ed in particolare per attaccare una destra italiana, che si riconosce nelle regole della democrazia lo ha dimostrato, che soprattutto viene riconosciuta tale da milioni di cittadini.

Ora queste strumentalizzazioni su fatti gravi non onorano certamente il proponente e coloro che si sono aggregati a lui sottoscrivendo questo documento.

Ho letto in questa mozione per ben quindici volte la parola "destra", quasi che tutti i mali dell'Italia e d'Europa derivassero da una destra, non meglio identificata. Cosa significa destra? Significa far parte del corpo degli Schützen per alcuni, ma non credo che lei si riferisse a loro, cosa significa allora destra? Lei ha accostato Fini a Schönhuber e Haider, personaggi con i quali non abbiamo mai avuto nulla a che fare sul piano politico; collega Frasnelli, se non ricordo male Haider è venuto in Alto Adige tempo fa e si è incontrato con i rappresentanti del suo partito e non

con quelli del mio, quindi quando lei fa queste affermazioni dovrebbe dimostrare perlomeno una memoria più generosa.

Nel leggere questa mozione, che è scoraggiante, proprio perché fa leva su dei sentimenti che sono legittimi, ma fa leva unicamente per dimostrare una certa verità e quindi per cercare di screditare una forza politica, perché lei questa mozione l'ha fatta con intento non dichiarato, ma si legge nei toni della mozione, soprattutto nella sua illustrazione, dal momento che lei ha richiamato di persona Fini, si tenta di colpire una forza politica e questa è una cosa squallida sul piano politico, ma soprattutto su quello morale.

Nella mozione si parla di regionalismo sconfitto dall'integrazione europea, così come è il fascismo, per quanto ne so io il fascismo è stato sconfitto nel 1945 e la integrazione europea non ha comportato nulla di tutto ciò che lei sostiene. Credo invece che il nazionalismo sia ancora un fenomeno attuale, con il quale ci si deve confrontare e certamente l'unione degli Stati europei non ha fatto venir meno questo sentimento, che in questi anni è stato spesso considerato con accenti negativi, ma che a nostro avviso può benissimo conciliarsi con visione europeistica.

Non è forse nazionalismo quello del ministro delle finanze tedesco, quando sostiene che l'Italia non entrerà a far parte dei paesi che potranno adottare la banca centrale europea e la moneta unica europea? Non è forse nazionalismo quello della Francia, che rilancia gli esperimenti nucleari per affermare una sua posizione di forza all'interno dell'Europa? Non credo che lei questi fatti li abbia tenuti nel dovuto conto nel suo documento e non credo che lei abbia una visione reale e concreta dei problemi e dei rapporti fra gli Stati europei.

Si parla di stampa estera di destra che entra in Italia, si riferisce forse a "Der Tiroler", quell'ignobile giornale stampato a Norimberga, diretto da ex terroristi che arriva in Alto Adige a migliaia di cittadini e che diffama ripetutamente e costantemente le istituzioni dello Stato, in particolare la Magistratura, che ha avviato le indagini sul terrorismo passato e recente della storia dell'Alto Adige.

Per quanto riguarda l'antisemitismo, mi associo volentieri ai sentimenti di tutti coloro che hanno a cuore questo fenomeno e noi non da ieri, perché il popolo italiano non è mai stato antisemita nella sua storia, non è mai stato razzista, anche se nella sua storia passata vi sono state, per un certo periodo molto breve per fortuna, delle leggi che erano impostate al razzismo, bisogna anche ricordare che questi tipi di sentimenti provenivano dall'Europa centrale e non certamente dal popolo italiano.

Credo che come forza politica abbiamo dimostrato di saperci confrontare, dialogare e capire con gli esponenti della comunità ebraica in Italia, se è vero come è vero che Fini si è incontrato con il rabbino Toaf, se è vero come è vero che Fini è stato ricevuto in Israele, se è vero come è vero che al congresso di Fiuggi sono intervenuti i rappresentanti di alcune forze politiche israeliane.

Con orgoglio ho saputo ieri che una carissima amica, la Presidente nazionale della comunità Italia-Israele, Debora Fait, che ha lasciato il nostro paese per emigrare definitivamente in Israele, ha voluto lasciarmi un libro, che parla di lei, della

sua storia e credo in questo senso di non dover accettare lezioni di antisemitismo da nessuno.

Mi spiace collega Frasnelli, mi spiace perché lei con questa mozione, tesa a costituire un'arma da infliggere nei confronti di una forza politica che nella nostra provincia di Bolzano ha un'importanza pari alla forza come lei rappresenta, nell'ambito del proprio gruppo linguistico, una forza che cerca con difficoltà di trovare punti di incontro anche con voi dell'interesse dei cittadini che rappresentiamo, per cercare di superare certi ostacoli e certi scogli, mi spiace che lei persegua ancora finalità di divisione in quest'aula e questa mozione rappresenta proprio questo tentativo.

Mi spiace che lei non ritenga opportuno superare le divergenze politiche, e cercare di arrivare a pacifica convivenza. Associandomi ai sentimenti di tutti i cittadini europei, che si battono contro il razzismo, contro l'antisemitismo, non possiamo certamente accogliere la sua mozione, che peraltro nella sua parte dispositiva lascia piuttosto a desiderare, in quanto richiama cose che sono già scontate, come la legislazione che si deve adeguare a criteri sociali e culturali che eliminano le differenze basate sulla razza, la nazionalità, l'appartenenza etnica, cose che sono peraltro già contenute nella nostra Costituzione repubblicana nel momento in cui è stata scritta. Per non parlare poi della costituzione di una fantomatica polizia europea, che dovrebbe nei suoi auspici perseguire i reati di estrema destra, il cui compito principale dovrà consistere nel perseguire reati di estrema destra.

Credo che queste proposte, collega Frasnelli, non onorino soprattutto la sua intelligenza e nemmeno la nostra se mi è consentito.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Leitner, ne ha facoltà.

LEITNER: Ich bedauere noch einmal, daß Kollege Frasnelli nicht bereit war diese beiden Begehrensanträge zusammenzulegen und ich muß ihm halt noch einmal eine ausgesprochene Einseitigkeit vorwerfen. Es ist unlängst in Südtirol in einem anderen Zusammenhang das Wort von Brunnenvergiftung gebraucht worden und an dieser Stelle ist es sicherlich angebracht. Denn was Kollege Frasnelli hier macht, ist an Einseitigkeit und Tendenziösität nicht mehr zu übertreffen. Ich werde es auch an einigen Beispielen dokumentieren. Es ist unlängst in Südtirol, im Tagblatt der Südtiroler, vom Vizedirektor ein Artikel erschienen, der das Etikett links und rechts aufweist, und Dr. Michl Ebner, also ein Exponent der Südtiroler Volkspartei, der auch im europäischen Parlament sitzt, sagt wörtlich: Eines sei aber gleich vorweggenommen, in der Südtiroler Volksgruppe gibt es zwischen den linken und rechten Oppositionsparteien eine Mehrheit, die sich weder da noch dort einordnen lassen will. Es ist dies ein zum Teil gemäßigter Arbeitnehmerbereich, der sich nicht als links definiert und es ist das der bürgerliche Wirtschafts- und Landwirtschaftsblock, der keinesfalls rechts ist. Also er stellt von sich aus fest, in Südtirol wer rechts und wer links ist. Die SVP ist selbstverständlich in der Mitte, weil die vertritt alle und wehe man würde da jemanden vorwerfen, er sei links oder er sei rechts.

Ich meine, wenn man es sich so einfach macht, dann sieht man was aus einer Debatte eigentlich werden kann. Es ist eine Tatsache auch daß z.B. in Südtirol der PDS als Nachfolgepartei der Kommunisten als links einzustufen ist, was sie selber sagen, aber seit die SVP den PDS in der Landesregierung braucht, aus ethnischer Zusammensetzung, wird dieser Umstand überhaupt nicht mehr beanstandet. Ich erinnere, daß in Südtirol bis vor kurzem jeder der nicht linientreu war, entweder ein Kommunist oder sogar ein Gewerkschafter war, weil man sich nicht genau vorstellen konnte, was eigentlich schlimm war. Wenn man Etiketten verleiht, Kollege Frasnelli, dann macht man es sich selber zwar sehr sehr leicht, dient aber dem sogenannten friedlichen Zusammenleben und einem Ausgleich aber schon in keiner Weise. Es sind hier einige Aussagen gemacht worden, die man einfach nicht unwidersprochen lassen kann. Also wenn man von Chancengleichheit z.B. der Partei und der Opposition spricht, dann möchte ich genau den Kollegen Frasnelli ansprechen, wie er mit der Opposition im Südtiroler Landtag teilweise umgeht. Aber ich würde mir nicht anmaßen oder getrauen zu sagen, Sie sind deswegen kein Demokrat. Sie nützen das schonungslos aus, steht Ihnen zu, ob es Ihnen ein gutes Zeugnis ausstellt, das sei dahingestellt. Ich vertrete selbstverständlich viele Dinge, die in diesem Beschlußantrag drinnen sind, aber was auf der einen Seite gilt, muß auch auf der anderen Seite gelten und das vermisste ich einfach. Sie leugnen jeden Linksextremismus weg, den es gewissermaßen auch gibt. So einfach kann man es sich nicht machen. Sie sprechen von freiem Oppositionsrecht usw. Daß jede Nation den gleichen Wert haben muß, verstehe ich als selbstverständlich.

Man kann zwar anders sein und ich habe mir halt immer das Recht herausgenommen anders sein zu dürfen. Ich lasse mich nicht in ein Korsett zwingen der Gleichmacherei, der Multikulturalität usw., das teile ich nicht, aber der Respekt vor allen anderen, der ist bei mir und sicherlich bei der überaus großen Zahl der Südtiroler, ganz gleich welcher Partei sie angehören, sicherlich vorhanden. Es stimmt, daß es z.B. Tendenzen gibt über Musikszenen, wo rechtsextreme Parolen unter die Leute gebracht werden. Das stimmt. Aber Sie erwähnen nicht, daß es auf der anderen Seite auch Filmproduzenten usw. gibt, wo das gegenteilige Argument unter die Leute gebracht wird. Das ist gleichermaßen vorhanden und wenn Sie heute hergehen und Glatzköpfe in Südtirol also schon allgemein als potenziellen Fremdenhaß usw. hinstellen, generell, dann ist das das gleiche Etikett, das die 68er Generation bekommen hat, als man lange Haare getragen hat und halt auch in einer bestimmten Szene war. Heute sind die langen Haare nicht mehr verpönt. Heute sind keine Haare verpönt. Einige Leute können nicht dafür, daß sie keine haben. Aber junge Leute, nur weil sie vielleicht einmal einen anderen Haarschnitt haben, von vornherein in dieser Richtung zu stellen, davor würde ich warnen.

Eines muß ich sagen. Der Kollege Frasnelli reitet oder schwingt die sogenannte Faschismuskeule, die ja mittlerweile üblich ist und man muß vorweg sagen, ich habe mir diesen Beschlußantrag sehr genau durchgelesen und weil ich selber, sei es damals als Landeskommandant der Schützen, sei es aber auch weil ich mich in der Südtiroler Öffentlichkeit in eine bestimmte Richtung geäußert habe, immer wieder auch in den Verdacht geraten bin, rechts zu sein. Ich habe dafür Hausdurchsuchungen

bekommen. Ich habe dafür Morddrohung bekommen. Ich könnte sie Ihnen zeigen, diese Briefe. Nur wenn man sich in Südtirol erdreistet auf das Recht des eigenen Volkes zu beharren, ist auch das Selbstbestimmungsrecht mit hineingekommen. Und Kollege Frasnelli, natürlich sind Sie auch dafür. Hier wird nicht die Ausrufung des Selbstbestimmungsrechtes gefordert, aber es wird daran erinnert, daß das Selbstbestimmungsrecht auch zu den Grundrechten, zu den Menschenrechten gehört. Also diese einseitige Schwingung der Faschismuskeule bringt uns sicherlich nicht weiter.

Und ich hätte in meinem Antrag einen sogenannten antitotalitären Konsens gefordert, den es gegeben hat und der leider Gottes lange Zeit nicht vorhanden war, weshalb wir auch im letzten Jahrhundert bittere Kriege hatten. In Wirklichkeit und das unterstelle ich ihm einfach, will Kollege Frasnelli die kulturelle Hegemonie erreichen, wie sie der italienische Kommunist und Gründer der Partei Zeitung "L'Unità" Antonio Gramsci in der Zwischenkriegszeit gefordert hat als ersten Schritt zu politischer Hegemonie, zu politischer Machtkontrolle. Der Weg und die Methoden zur Erreichung dieses Zieles spielen offenbar keine Rolle. Sie führen über Denunziation, also Denunziantentum, zu bewußter Fehlinterpretation, zu Unterstellungen und zu Schlechtmachung auch des eigenen Volkes, und ich darf hier schon erinnern an ein Beispiel, das sich in Südtirol zugetragen hat. Ich wollte eigentlich Kollegen Frasnelli auch schon fragen, er soll mir bitte sagen, wo in der Region Trentino-Südtirol konkret eine rechtsextreme Gefahr besteht, in der Region Trentino-Südtirol. Ich weiß, daß Kollege Frasnelli die Szene in Deutschland und in Österreich sehr gut beobachtet und er hat das Recht dazu und daß er seine Schlußfolgerungen mehr oder weniger von dort ableitet. Ein ganz konkretes Beispiel: in Mühlbach hat der Wohnwagen eines Einwanderers gebrannt. Die Südtiroler Volkspartei und ich nehme an, es war Frasnelli, er kann es mir bestreiten, hat sofort eine geharnischte Pressemitteilung hinausgelassen an alle Medien, wo sie protestiert gegen Fremdenfeindlichkeit, Rassismus, Ausländerfeindlichkeit und weiß Gott was alles bis sich herausgestellt hat - das ist die Anklage der Staatsanwaltschaft - daß er sich diesen Wohnwagen selber angezündet hat. Die SVP hat es nicht der Mühe Wert gefunden, sich bei der Bevölkerung von Mühlbach zu entschuldigen für diese voreilige Vorverurteilung.

Wenn es so gewesen wäre, dann gebe ich Ihnen recht. Dann ist, wer immer es getan hat, zu verurteilen. Tatsache ist, daß die Staatsanwaltschaft Anklage erhoben hat gegen diesen Mann selber. Ich frage, Kollegen Frasnelli, er soll mir ein Beispiel in Südtirol dieser manifestierten Ausländerfeindlichkeit, dieses Fremdenhasses usw., sagen. Wenn man allerdings verlangt, was ich auch tue, daß man im Zusammenhang mit der Diskussion das Einwandererproblem mitberücksichtigen muß, berücksichtigen, diskutieren muß, wenn man das nicht tut, dann redet man an der Wirklichkeit vorbei. Herr Frasnelli versucht sich in der sogenannten Politikerkorrektur, jenem neuen Instrument zur Schaffung eines Einheitspreises von Menschen mit einer Einheitsmeinung, die sich dann gegenseitig Querdenker nennen. Für den bekannten deutschen Theaterdichter Heiner Müller - und ich zitiere aus Fokus - ist Politikerkorrektur der neue Rinderwahnsinn. Warum? Weil er sagt, wenn das Denken

korrekt sein soll, dann gibt es kein Denken mehr. Extremismus ist eine Sache des Rechtsstaates und somit der Sicherheitsorgane zunächst.

Ganz nebenbei möchte ich Herrn Frasnelli fragen, ob er schon einmal von einer Veranstaltung mit 2.000 Teilnehmern gehört hat, mit dem Titel "Neubestimmung rechtsradikaler Politik". Ich kann mich nicht daran erinnern, ich weiß aber und es ist nicht lange her, daß eine Veranstaltung unter dem Titel "Neubestimmung linksradikaler Politik" stattgefunden hat, vor zwei, drei Monaten in Berlin. Veranstaltet und besucht von 2.000 sogenannten Autonomen, die bekanntlich zu jenem Kerntrupp des Antifaschismus oder besser des antifaschistischen Kampfes gehören, und diese Veranstaltung fand nicht irgendwo statt, sondern in den Räumen der Technischen Universität in Berlin. Herr Frasnelli hat sich nicht zu Wort gemeldet als bekannt wurde, daß der österreichische sozialistische Innenminister einem linksextremistischen Kampfblatt finanzielle Unterstützung gewährleistet hat, das öffentlich zur Behinderung der polizeilichen Ermittlungen im Sprengstoffanschlag von Ebergassing aufgerufen hat. Da habe ich nichts gehört. Die beiden einzigen sicheren Terroristen Österreichs der letzten Zeit stammen aus der linksextremistischen Szene. Die beiden Toten von Ebergassing, die bei der Vorbereitung eines Attentats ums Leben kamen, beide entstammen der autonomen Szene, die von den Kommunisten unterstützt und vom Innenminister finanziell bedacht wurde. Beide haben als angeblich so brave Demokraten an den antifaschistischen Gegenkundgebungen zum Freiheitskometerz der deutschen Burschenschaften in Innsbruck teilgenommen und das ist erwiesen. Für welche Demokratie werden diese beiden wohl dort demonstriert haben, daß sie wenige Monate später halb Wien durch ein Attentat lahmlegen wollten.

Herr Frasnelli, ich rate Ihnen, überlegen Sie sich in welche Gesellschaft Sie sich begeben. Antifaschismus hat viele Spielarten, die sich im kommunistischen Sprachregelungen wie Rassismus, Nationalismus, Antisemitismus kleiden und wer, Faschist, Rassist, Nationalist oder Antisemitist, bestimmt die politische Linke. Bei uns möchte es wohl Frasnelli sein, der sich selbst zum Tugendwächter der Nation hochschwingt. In dieser linken Sprachregelung geht es nicht wirklich um Rassismus, Nationalismus usw. in den negativen abzulehndenen Formen, sondern um das was die Linke darunter versteht, was sie hineininterpretiert, was schließlich zur sogenannten Faschismuskeule wird und ich denke, Kollege Frasnelli, kennt das Buch "Die Faschismuskeule", sonst werde ich es ihm gerne ausleihen.

Es geht also nicht um die Ablehnung von Faschismus, sondern um die Unterbindung der Diskussion über die Ausländerzuwanderung. Um die Unterbindung der Diskussion über das neue linke Projekt einer multikulturellen und multirassistischen Gesellschaft. Wir können ruhig die Wahrheit sagen. Früher hat man in Südtirol immer gern von Pangermanismus geredet und rechts gemeint. Schon seit einigen Jahren haben wir einen Pangermanismus ganz anderer Art. Einen Pangermanismus von links, denn tatsächlich rezipiert die Südtiroler Linke mit Ihnen, Herr Frasnelli eingeschlossen, alles was sich im linken Spektrum des deutschen Sprachraumes tut, und zwar sehr perfektionistisch. In diesem Rahmen sehe ich auch den heute zu behandelnden Beschlußantrag als Nachahmung ähnlicher Tendenzen in der Bundesrepublik

Deutschland und in Österreich. In diesem Sinne Herr Frasnelli sind Sie wirklich ein Pangermanist geworden. Man sollte sich einmal in den Geschichtsbüchern umsehen und nachlesen wer diese Sprachregelung eigentlich erfunden hat und man wird bald entdecken, daß der antifaschistische Kampf keine Erfindung der 68er, sondern deren Großväter war. Es war die KPD, die auf Moskauer Anweisungen in den 20er und zu Beginn der 30er Jahre eine Vielzahl von sogenannten antifaschistischen Organisationen begründet und Veranstaltungen durchgeführt hat, aber nicht zur Rettung der Demokratie, sondern zur Errichtung eines Sowjetstaates. Heute erleben wir nur eine veränderte aufgewärmte Version und ich komme zum Schluß Herr Präsident.

Die neue antifaschistische Welle gegen einen imaginären Feind begann zeitgleich mit dem Ende des Untergangs der kommunistischen Herrschaft in Osteuropa. Um die Krise des Kommunismus zu überwinden, wurde die sogenannte Gefahr von rechts ausgerufen. Damit bemüht man sich krampfhaft die eigene Niederlage zu verstecken und sucht neue nützliche Idioten als Bündnispartner und ich erinnere an die ganzen Lichterketten, die veranstaltet worden sind, wo Leute dazugekommen sind, die niemals bereit wären, linksextreme Kräfte zu unterstützen. Die Initialzündung zur neuen künstlich geschürten Historie war eine Schmieraktion in Berlin gegen ein sowjetisches Denkmal. Herr Giesi von der SED jetzt PDS war es, der lautstark als erster die Gefahr von rechts ausmachte und zu einer Massenkundgebung aufrief. Das war der erste Schritt zum großen Ablegungsmanöver nach dem Zusammenbruch des realexistierenden Sozialismus nach dem Ende des Arbeiter und Bauernparadieses. Seien wir auch hier ehrlich, daß viele sogenannte Nadelstreiflinke des Westens klammheimlich Tränen über ihr sogenanntes Paradies vergossen haben und ich möchte eines noch zum Abschluß fragen. Es ist gelungen in Deutschland dank der Parteien der Mitte die Parteien der rechtsextremen Szene abzuwenden. Die Republikaner gibt es in den Parlamenten kaum noch und sie sind am absteigenden Ast. Gott sei Dank. Aber im gleichen Atemzug ist die PDS in das Parlament hineingekommen und hat 31 Mandate. Es fehlen in Deutschland 4 Stimmen zu einer linken Mehrheit und mit solchen Leuten dabei stehen mir die Haare zu Berge. Ich komme wirklich zum Schluß und möchte noch einmal folgendes sagen. Ich bin im gleichen Maße gegen Rechtsextremismus und gegen Linksextremismus. Herr Präsident, ich beanspruche meine Zeit wohl nie, aber ich glaube, das ist ein wichtiges Thema und ich weigere mich einfach, daß man in einer so einseitigen Weise an so ein Thema herangeht und ich werde diesem Begehrensantrag auf keinen Fall zustimmen. Ich sage noch einmal: Ich teile viele Punkte, die drinnen sind, aber was auf der einen Seite gilt, muß auch auf der anderen Seite gelten.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Passerini, ne ha facoltà.

PASSERINI: Grazie, signor Presidente. Innanzitutto devo complimentarmi con i presentatori di questo Voto, che condivido pienamente, quindi ringrazio i conss. Frasnelli, Kasslatte Mur, Denicolò, Messner, Mayr Christine e Berger, per offrirci questa occasione, per esprimere con chiarezza il nostro orientamento su una materia estremamente grave e cruciale a 50 anni dalla fine della seconda guerra mondiale.

I colleghi che mi hanno preceduto, Holzmann e Leitner, l'hanno letta dal loro punto di vista e mi sembra eccessiva questa loro lettura contro la loro parte. Non vorrei entrare subito in questo contenzioso. Mi pare che, se noi leggiamo invece il testo per quello che è, proprio in un momento in cui in tutta Europa si ricorda cosa è stata la seconda guerra mondiale, come ci siamo arrivati, cosa l'ha preceduta, il fatto che ci sono stati 50 milioni di morti, i campi di sterminio degli ebrei, i campi di concentramento degli oppositori politici e così via, tutto questo non può che invitarci a far sì che questo non accada più e se in Europa ci sono correnti politiche forti, come giustamente ha ricordato il cons. Frasnelli, che in qualche modo tentano di riportare valori sciagurati di quel periodo ancora in auge, certamente noi dobbiamo combatterli fermamente e se questo Voto serve quel poco o tanto che può servire ad esprimere la netta contrarietà acchè oggi si consente che si torni ad esprimere concetti di quel tipo, questo credo sia un'occasione estremamente positiva, utile, necessaria, quasi indispensabile, perché il Consiglio regionale ancora quest'anno non aveva avuto modo di esprimersi su questo tema e quindi è veramente giusto farlo.

Non possiamo in questo momento sottovalutare quanto ricordava il cons. Frasnelli, che l'estremismo di destra non è semplicemente l'espressione di qualche esagitato che fa qualche attentato, oppure che sfascia qualche locanda dove ci sono altre persone, è una vera e propria corrente politica organizzata che sta prendendo piede, che ha un suo peso, anche appunto come ricordava Frasnelli nelle coscienze di molti giovani.

Questo fenomeno oggi è estremamente diverso da quello che potrebbe essere l'estremismo di sinistra, che certamente non può oggi avere questi connotati, non li ha, al di là delle differenti posizioni politiche, ma oggi non esiste un estremismo di sinistra di stampo terroristico, oppure che voglia presentarsi come totalitario, che si presenta come una corrente politica europea organizzata, che offusca le coscienze delle persone, non c'è, ci saranno singole manifestazioni, ma certamente i fenomeni non possono essere del tutto paragonati.

Non credo si possa mettere sullo stesso piano i due fenomeni, proprio perché la nostra storia italiana e la nostra storia europea ha fatto sanguinosamente i conti con l'estremismo di destra; la seconda guerra mondiale, di cui siamo stati corresponsabili noi, assieme alla Germania, è stata provocata da una precisa impostazione politica che si rifà al fascismo e al nazionalsocialismo.

Oggi ribadire la netta contrarietà a queste correnti politiche, da parte di tutti dovrebbe essere un dato assodato; mi sorprende che il cons. Holzmann senta rivolte a sè queste accuse, perché significa che c'è qualcosa che non funziona, perché se Alleanza Nazionale ha cambiato e rifiuta la paternità del fascismo, è chiaro che deve rifiutare anche la paternità di questi concetti, è chiaro che non dovrebbe avere difficoltà a rifiutare l'estremismo di destra, la xenofobia, il razzismo, l'antisemitismo ecc.

Quindi sentire rivolte a sè queste accuse mi pare sia in primo luogo eccessivo ed in secondo luogo indicatore che forse c'è da fare ancora qualche passo in avanti da questo punto di vista e non c'è dubbio che allora Alleanza Nazionale li dovrà

fare questi passi in avanti, se sente rivolte ancora a sè queste accuse di razzismo e antisemitismo.

Abbiamo avuto recente conferma, anche sulla vicenda del sindaco di Roma Rutelli, che voleva intitolare una strada a Bottai, che ci sia un grosso equivoco, che certamente la revisione storica in Italia sul fascismo ha portato non tanto ad attenuare le responsabilità del fascismo in ordine a tutta una serie di sciagure, quanto ad aumentare la responsabilità della collettività italiana, nel senso di dire: guardate che il fascismo non è stato un incidente di percorso, come alcuni storico avevano detto, una sorta di parente, ma è qualcosa che aveva radici più profonde nella cultura del nostro paese e quindi in qualche modo la responsabilità di quanto è accaduto non può essere addossata soltanto al capro espiatorio Mussolini ed a qualcun altro, ma è una responsabilità sulla quale un maggior numero di persone dovrebbe essere coinvolto.

Da questo punto di vista non c'è dubbio che la revisione storica sul fascismo ci permette di fare passi in avanti, ma non per una diminuzione di responsabilità, ma per una più ampia diffusione di responsabilità.

Ecco perché la sciagurata iniziativa di Rutelli, che per fortuna è rientrata, non aveva motivo di essere, perché oggi non si tratta di riabilitare il fascismo, ma si tratta di dire che la nazione ha avuto una responsabilità collettiva su questo ed a questo gli italiani forse ancora non ci sono arrivati, mentre in Germania, rispetto la nazismo ci sono arrivati già da tempo, assumendola più pienamente questa responsabilità, ma guai se questo significa diminuire le responsabilità.

Quel regime ci ha portato alla guerra, ha portato all'antisemitismo ed è corresponsabile dei campi di concentramento, le leggi razziste del 1938 antisemite sono leggi del Governo e del Parlamento italiano e non sono leggi della Germania, le avranno importate, ma sono atti del nostro regime e quindi quel regime se ne assume le responsabilità, non si può in nessun modo attenuare questa responsabilità con il fatto che sia stato un prodotto tedesco esportato in Italia, questo proprio non toglie nulla alla responsabilità di chi ha adottato quei provvedimenti, su questo punto non ci debbono essere assolutamente attenuanti o scorciatoie, erano leggi razziste, antisemite di cui dobbiamo vergognarci come italiani di averle emanate, come si sono vergognati i tedeschi di aver emanato le loro e di aver fatto tutto quello che poi è stato fatto.

La coscienza quotidiana, si diceva, soprattutto di tanti giovani, rischia di dimenticare quanto è accaduto in passato e di tornare ad abbracciare teorie politiche sciagurate, che hanno portato disastri indicibili nella nostra struttura. Certo c'è una differenza tra nazionalismo e rispetto delle nazionalità, da questo punto di vista forse il cons. Holzmann voleva parlare di una positività del rispetto della tutela delle nazionalità. Il nazionalismo è l'exasperazione di questo, è il definirsi in quanto si è nemici di qualcun altro, l'exasperare i difetti altrui per esaltare i propri, è il difendersi dagli altri come nemici, questo è il nazionalismo, che non ha niente a che fare con il rispetto della nazionalità.

Nella cultura della nazionalità c'è stato anche un grande aspetto positivo, che noi non dobbiamo dimenticare, che è stato quello di superare i conflitti interni ai singoli stati, tra regioni, i conflitti feudali, i conflitti di corporazioni, di principi, di

gruppi. Oggi credo che con, anche con la positività della cultura federalista che prende piede, rischiamo anche di dimenticare che gli stati nazionali...

PRESIDENTE: Ha un minuto per concludere.

PASSERINI: Va bene, Negli stati nazionali hanno rappresentato comunque anche un superamento, allora oggi dobbiamo parlare anche di micronazionalismi e questo è l'altro aspetto, che forse unifica le destre dei nazionalismi degli Stati e le destre dei micronazionalismi etnici e qui si supera quello che il cons. Leitner diceva, immagino retoricamente, di non comprendere, vale a dire che gli dicono di essere di destra quando lui è antinazionalista, certo, perché c'è il nazionalismo delle etnie, c'è il micro nazionalismo, la guerra in Jugoslavia è un esempio non di esasperazione nazionalista degli stati, ma di esasperazione dei micronazionalismi etnici.

Ecco perché oggi si può essere di destra esasperando il micronazionalismo etnico in contrapposizione con gli altri, allo stesso modo che si è di destra pericolosamente, non parlo della cultura di destra che ha una sua dignità e una sua legittimità, parlo dell'estremismo, si può essere di destra esasperando il concetto di nazione, proprio in contrapposizione agli altri.

Quindi da questo punto di vista si può essere veramente e pericolosamente di destra, esasperando le differenze etniche allo stesso modo che esasperando le differenze nazionali.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Benedikter, ne ha facoltà.

BENEDIKTER: Leider hat man nur 10 Minuten Zeit, so daß ich meine Stellungnahme zusammenfassen muß. Ich verstehe nicht, daß die Südtiroler Volkspartei - Abg. Frasnelli im Namen der Südtiroler Volkspartei - jetzt zu Felde zieht, so wie es Abg. Leitner gut geschildert hat, und Rechtsextremismus, Fremdenfeindlichkeit, Rassismus, Antisemitismus und Nationalismus gleichsetzt. Ich erinnere nur ganz kurz daran, daß die Tschetschenen als Nationalisten bezeichnet worden sind, weil sie das Selbstbestimmungsrecht verlangt haben. Die Kroaten sind als solche bezeichnet worden und die Serben selbstverständlich auch.

Jedermann, jede Gruppe, die heute im Namen der Menschenrechtspakte der Vereinten Nationen das Selbstbestimmungsrecht erlangt, wird als "Nationalist" bezeichnet und ich sage, wenn dieser Begehrensantrag so beschlossen wird, dann bekennt sich die Südtiroler Volkspartei dazu, daß der Proporz abgeschafft werden soll, weil der Proporz ist auch eine nationalistische Angelegenheit. Jawohl! Ist als solche vor dem italienischen Verfassungsgerichtshof schon angeklagt worden, wobei der Verfassungsgerichtshof damals noch gesagt hat: All das, was da drinnen steht, das zurecht verurteilt und verdammt wird, ist bereits in den Menschenrechtspakten, dann im Internationalen Übereinkommen zur Beseitigung jeder Form von Rassendiskriminierung vom 21. September 1965 und in der Deklaration über rassistische Vorurteile der Vereinten Nationen vom 27. November 1978 genau geregelt, wo es eben unter anderem z.B. heißt,

zuletzt 1978 in der Deklaration: Alle Menschen gehören einer einzelnen Rasse an usw.. Heute sagen sie aber: Alle Individuen und Gruppen haben das Recht to be different - also sie sagen, ich bin anders als die andere Gruppe und dann wird näher ausgeführt, daß sie eben das Recht auf eigene kulturelle Würde und kulturelle Rechte usw. haben.

Die Vereinten Nationen haben am 18. November 1992 eine Resolution einstimmig genehmigt, die völkerrechtlich schon wirksam ist, wo es heißt: Die Staaten werden verpflichtet - und da waren nicht die Südtiroler dahinter, denn auf der ganzen Welt gibt es die sogenannten unterdrückten Völker - die nationale, ethnische, religiöse Identität der in ihrem Gebiet siedelnden Völker zu schützen und zu fördern und innerhalb der Gebiete, auf denen diese Gruppen leben, diese nationale und ethnische Identität nicht durch Zuwanderung zu gefährden. Eine Resolution der Generalversammlung der Vereinten Nationen vom Dezember 1992. Das hat mit Nationalismus zu tun, wenn die sich wehren, da sie unterdrückt worden sind.

Und ich sage es noch einmal, nämlich es besteht die Gefahr, daß wenn dieser Beschlußantrag so durchgeht, die Südtiroler Volkspartei bekennt, daß eben jegliche rassistisch begründete Diskriminierung verurteilt und verdammt wird. Es ist in aller Form schon behauptet worden: auch der Proporz ist eine rassistische Diskriminierung. Alle haben doch das gleiche Recht eine Stelle zu besetzen, ganz gleich wo. Wenn sie die sonstigen Voraussetzungen haben, warum soll dann unterschieden werden, ob der Bewerber der deutschen, italienischen oder ladinischen Sprachgruppe angehört. Das ist eine Diskriminierung. Der Verfassungsgerichtshof der Vereinigten Staaten hat jüngst am 12. Juni 1995 ein Urteil erlassen, in dem er gesagt hat, daß gesetzliche Begünstigungen von Minderheiten - dort geht es um die Schwarzen, um die Menschen der spanischen Abstammung u.a. -, die in normalen Gesetzen der Vereinigten Staaten enthalten sind, nur aus zwingenden Gründen in einer einzigen Person aufrechterhalten werden dürfen, jedoch nicht so gegenüber ganzen Gruppen, siehe die Spanier, siehe die Schwarzen, weil das eine Verletzung des gleichbehandelnden Grundsatzes sei. Hat der Verfassungsgerichtshof der Vereinigten Staaten gesagt und damit hat er jetzt eine Abänderung dieser Gesetze eingeläutet und hat gesagt: Die Regierung kann nie einen zwingenden Anlaß zur Diskriminierung aufgrund der Rasse haben, um vergangene rassistische Diskriminierungen in der entgegengesetzten Richtung gutzumachen. So hat sich der Richter Antolins Caglia ausgedrückt. Einzelne, die ungesetzlich diskriminiert worden sind, sollen heil davonkommen, jedoch unter unserer Verfassung gibt es so etwas nicht wie eine Gläubiger- und eine Schuldnerasse. Und da erinnert man sich eben an den Kurswechsel. Der italienische Verfassungsgerichtshof hat zuerst noch mit Urteil von 1987 den Proporz hoch und heilig als einen elementaren Minderheitenschutzgrundsatz erklärt. Ich muß es kurz ausdrücken. Jedoch gleich nach Abgabe der Streitbeilegungserklärung hat er gesagt, der Proporz findet, obwohl der Artikel 89 klar genug wäre, nicht mehr Anwendung auf alle öffentlichen Dienste, die privatisiert werden. Hat sofort diese Folgerung gezogen. Ebenso wie die Koordinierungsbefugnis. Und es besteht die Gefahr, daß sich der italienische Verfassungsgerichtshof durch das amerikanische Urteil vom 12. Juni 1995 bestärkt fühlt, um im Sinne des eigenen Urteils vom 1. Juni 1993 den Proporz insgesamt in

Frage zu stellen, wobei er sich auf eine ANSA-Meldung vom 9. Januar 1992 beruft, wonach die sogenannten SVP-Arbeiternehmer erklärt haben, der Proporz sei nur ein vorübergehendes Werkzeug, um den faschistischen Übergriffen abzuwehren. Bitte ANSA-Meldung und es hat auch der Siegfried Brugger, der Obmann der Südtiroler Volkspartei erklärt, daß der Proporz nur eine vorübergehende Maßnahme sei, die also zu einem gewissen Zeitpunkt aufhören soll.

Wie gesagt, wir haben internationale Übereinkommen, in erster Linie das Übereinkommen zur Beseitigung jeder Form von Rassendiskriminierung, wo es ausdrücklich heißt - nur das noch, bitte - ich habe hier den italienischen Text: La presente convenzione non si applica alle distinzioni, esclusioni, restrizioni o trattamenti preferenziali stabiliti da uno stato parte dalla convenzione a seconda che si tratti dei propri cittadini o non cittadini usw. ...nessuna disposizione della presente convenzione può essere interpretata come contrastante con le disposizioni legislative degli stati parte della convenzione che si riferiscono alla nazionalità, alla cittadinanza o alla naturalizzazione a condizione che tali disposizioni non siano discriminatori nei confronti di una particolare nazionalità. Und eben die Vereinten Nationen haben neuerdings im Sinne des Schutzes der indigenen Völker und des Schutzes der kleinen Völker einstimmig am 18. November 1992 beschlossen, daß die Staaten die nationale ethnische, religiöse, kulturelle Identität dieser kleinen Völker schützen und fördern sollen und sie auf ihrem Siedlungsgebiet davor bewahren sollen, daß sie überfremdet werden. Und ich sage nur, wenn diese Resolution, so wie sie verfaßt ist, genehmigt wird, dann bekennt sich die Südtiroler Volkspartei zur Doktrin, daß ein Proporz - siehe Amerika - eben auch ein Ausdruck, wie es hier heißt, einer rassistisch begründeten Diskriminierung ist, die also selbstverständlich sobald als möglich abgeschafft werden soll. Nicht umsonst haben Brugger, Zeller, Roland Fontan ein Verfassungsgesetz eingebracht, wo der Proporz bei den Wahlen abgeschafft werden soll, während der Verfassungsgerichtshof gesagt hat: Der Proporz bei den Wahlen und der Proporz gemäß Artikel 89 bei der Stellenbesetzung gehören eng zusammen. Das eine bedingt das andere.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire la cons. Zendron, ne ha facoltà.

ZENDRON: Grazie Presidente. Forse posso anticipare, per sgombrare il campo da questo dubbio, che voteremo a favore di questo Voto, con la motivazione che non si può non essere contro l'estremismo di destra o di sinistra, ma visto che in Europa quello di sinistra è sparito, a questo punto credo che il fenomeno storico, reale, concreto con cui abbiamo a che fare è l'estremismo della destra, quindi tant'è confrontarsi con quello che c'è.

Forse siamo aiutati a capire di che cosa si tratta vedendo le reazioni dei cons. Holzmann e Leitner, che un po' rappresentano quella che è la strana situazione che esiste in Südtirol e sempre mi viene in mente quando parlo all'esterno della nostra piccola patria ed è una situazione per cui gli italiani sono antinazisti e i tedeschi sono antifascisti e nessuno si pone il problema invece dell'essere contro l'estremismo di per

sè, contro quelli che sono i fenomeni che rendono difficile, pericoloso e creano quei conflitti che sono poi i conflitti più pericolosi e più forti della nostra epoca in Europa, dove la guerra vera, dichiarata è scomparsa da 50 anni, anche se noi poi qui dovremo vedere cosa intendiamo per Europa, perché qui al limite ne abbiamo una che invece ha tutte le caratteristiche delle vecchie guerre di religione, una guerra etnica è più vicina a quello che è il tipo di conflitto prima della nascita delle nazioni europee, che sono nate all'indomani delle guerre di religione.

E' un Voto questo, di cui non si può non condividere l'intenzione e che però mi sembra un Voto che abbia un contenuto molto scarso, perché, caro collega Frasnelli, invocare le alte istanze europee, nazionali, che si occupino di combattere questi fenomeni, queste nuove ideologie, non è sufficiente, la democrazia vera, che è fatta di solidarietà, di incontro, di comprensione, va costruita. Allora prima di fare appello alle grandi istanze, noi dovremmo vedere che cosa facciamo noi, se noi ogni volta rivendichiamo i nostri diritti, abbiamo immediatamente il pensiero dei diritti di coloro che ci stanno vicini ed i cui diritti sarebbero più rafforzati, se noi pensassimo di più anche ai loro e non solo ai nostri in conflitto con i loro.

L'estremismo, la violenza razzista sono basati sui pregiudizi ed è fondamentale il ruolo della cultura in questo senso, quindi l'insegnamento della storia, delle lingue; allora mi chiedo perché oggi, in un luogo di tradizionale conflitto, in questo secolo, come quello del Sudtirolo manca e si sente la mancanza di un istituto superiore di storia contemporanea, perché non è mai stato voluto, perché si è sempre impedito qualsiasi tentativo di fare, sono quindici anni che si tenta la fondazione Gatterer con i lasciti di Gatterer, o altri tipi di iniziative degli storici, che sono sempre mescolate con la storia medioevale.

Dico questo perché sono momenti fondamentali, non basta parlare di cultura, di vogliamoci bene, nei nuovi paesi della Jugoslavia l'insegnamento della storia gioca un ruolo fondamentale ed ai giovani viene insegnata una storia che provoca, se non oggi domani, prepara il conflitto futuro; ad ognuno viene insegnato che il loro paese ha questi confini, però in realtà i veri confini sono ben altri. Questa è una dimostrazione estrema di come la storia, l'insegnamento della scuola e la formazione dei giovani giochi un ruolo fondamentale.

Credo che per dare un contributo reale, concreto ad affrontare questi gravissimi problemi, si debba costruire una solidarietà, che vada al di là dei confini e dei muri etnici fra persone e persone e fra gruppo linguistico e gruppo linguistico, che non si possa solo chiedere di farlo agli altri quando noi non siamo in grado di costruire, di andare in questa direzione, di superare le barriere.

Oggi il pericolo, l'ha detto giustamente il collega Passerini, che ovviamente ha un punto di vista diverso e anche molto interessante, proprio perché si vede come nella realtà trentina le questioni si pongono in modo differente, anche se poi credo che il giudizio sul fascismo storico sia da condividersi pienamente, ma oggi il grave pericolo è il micronazionalismo, è l'insistenza sui diritti e su un'identità che sia fatta solamente di lingue, di religione, di storia e di cultura, mentre invece l'identità dovrebbe avere un rapporto molto più forte con l'ambiente, in maniera che ci sia la

possibilità di coinvolgere tutte le persone che vivono all'interno di uno stesso territorio e anche quelli che ci sono da poco tempo. Non possiamo nasconderci infatti che il discrimine fra la destra e la sinistra, che sono due parole che usiamo per comodità, ma che devono essere anche di volta in volta ripensate, soprattutto in confronto a quelle che sono le questioni dei nazionalismi e delle etnie, destra e sinistra hanno un significato più di differenza su base sociale e molto meno quando si inseriscono le questioni etniche, noi conosciamo persone che sono dal punto di vista sociale di sinistra e dal punto di vista della questione nazionale sono di destra, le conosciamo, le abbiamo sotto gli occhi tutti i giorni, senza voler fare nomi.

Allora in questo concetto io credo che nel futuro dell'Europa uno dei cardini della differenza fra la destra e la sinistra sarà sicuramente la questione dell'immigrazione e del razzismo che è legato a questo e qui ritorno a quello che possiamo fare noi, possiamo sì fare delle dichiarazioni di principio, ma non possiamo poi, di fronte ad ogni richiesta concreta, dire: la barca è piena, non ce lo possiamo permettere, perché su questo significa che non abbiamo nessuna disponibilità nell'andare incontro a chi ha meno, a chi è più povero.

D'altro canto su questo non occorre che mi dilunghi, ma il partito che presenta questo Voto ha posizioni al suo interno estremamente diversificate, se vogliamo dire questo. Credo che essere contro il fascismo, il razzismo, il nazionalismo, vuol dire anche essere attenti e capaci, anche sulla base dell'esperienza nostra, che è un'esperienza preziosa, se fosse elaborata in modo approfondito, invece che lasciata ai brandelli di ricordi di quegli storici che lavorano a casa, perché non hanno un luogo dove confrontarsi, credo che una di queste cose sia quello di aver imparato a scegliere gli interlocutori e questo a mio parere è una cosa che non abbiamo fatto, tanto è vero che noi, come tutti gli altri paesi europei, senza differenza, continuiamo a frequentare e a considerare interlocutori primari personaggi come Tutsin, il Vicepresidente della Regione gli ha recato visita pochi giorni fa, stando alle dichiarazioni, che è l'unico presidente di uno Stato europeo che ha legittimato all'interno del suo Stato ben cinque partiti neonazisti ovvero neofascisti.

Quindi voglio dire che queste cose noi dovremo essere più attenti alla scelta degli interlocutori, capaci di valorizzare nelle realtà conflittuali quegli esponenti politici, a costo di aiutarli a costruirsi, con cui possiamo avere un rapporto nelle intenzioni di un'Europa veramente solidale ed integrata, non solamente perché ha insieme tanti piccoli pezzetti, ognuno dei quali guarda l'altro in cagnesco, quindi trattasi di un'omogeneizzazione fatta di pezzetti, mentre in una vera Europa i principi, il rispetto dei diritti umani, vengono condivisi da tutti.

Se il Presidente permette, chiederei al primo presentatore di questo Voto se quanto scritto a pag. 2, in cui ha riscritto i principi fondamentali dell'art. 3 della Costituzione italiana e del Grundgesetz germanico, cioè di attuare l'abolizione delle disparità basate su origine, nazionalità, appartenenza etnica, ha tralasciato la differenza di sesso che c'è in tutte due le Costituzioni, le chiedo se è una svista, oppure se ha ridotto la parità che è prevista nelle Costituzioni di questi due paesi.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Alessandrini.

ALESSANDRINI: Un'adesione convinta al documento del collega Frasnelli, interpretando anche l'opinione dei colleghi del mio gruppo, non condivido qualche lettura un po' dietrologica del documento del collega Frasnelli, in particolare mi stupisce questa lettura fatta da Holzmann, quasi che quello di Frasnelli fosse un documento che strumentalizza principi da tutti noi condivisi, in nome di bassi interessi di cucina politica.

Non trovo elementi di questa natura nel documento di Frasnelli, nel documento come ci è stato presentato in forma scritta e nemmeno nella illustrazione che il collega Frasnelli ha fatto del documento medesimo, perché poi se il richiamo che è stato fatto al segretario nazionale del partito di Holzmann si riferisce a certe affermazioni di Fini, come quelle che avrebbe descritto Mussolini come più grande statista dell'Italia, ebbene rispetto ad affermazioni di questa natura credo che lui stesso ed il suo partito dovrebbe riconoscere che questo è stato un gravissimo infortunio del segretario Fini.

Al di là di queste letture credo che dobbiamo prendere il documento per quello che è, una forte affermazione dei valori direi che dovremmo tutti condividere, rispetto ad una fase della vita politica non solo italiana, che vede per diversi fattori che sono in gioco l'insorgenza di schegge di natura diversa, che si muovono secondo i principi che noi invece vogliamo condannare.

Mi ha un po' stupito anche questa cribra giuridicista del collega Benedikter, questa sua sottigliezza giuridica che lo fa però arrivare a punti di tale astrattezza da confondere le azioni positive che ci sono nelle legislazioni di ogni Stato, a favore di gruppi in difficoltà, come addirittura misure razzistiche, se questa è stata la giusta traduzione che abbiamo sentito del suo intervento.

Credo sia opportuno che noi, rispetto ai fenomeni che vediamo, affermiamo la nostra volontà fondata sui principi della democrazia da cui è nata questa Europa, 50 anni fa, le sue radici autenticamente e profondamente antifasciste, il costituzionalismo democratico dell'Europa, nato da una precisa opzione antinazista e antifascista, che vede appunto nella divisione dei poteri e nei diritti di cittadinanza i cardini dei propri elementi.

Credo che a 50 anni di distanza dalla prima guerra mondiale, si debba riflettere rispetto a questi problemi e del riaffermare l'attaccamento ai valori dell'antifascismo e dell'antinazismo, l'attaccamento ai valori del costituzionalismo democratico, sia un'affermazione doverosa, necessaria, sulla quale dovremmo tutti insieme in quest'aula ritrovarci.

Certo non possiamo nascondere che oggi i fenomeni dell'antisemitismo, del razzismo, della xenofobia hanno anche profonde radici sociali, nel mondo che vede sempre più estesi e intensi fenomeni di internazionalizzazione dell'economia, della comunicazione ecc., si producono fatti di crisi di diversa natura ed è su questi fatti di crisi che si rompono le coesioni sociali date, le agenzie che nel passato sostenevano i valori della coesione sociale e quindi noi dobbiamo avere certamente questa lucidità

democratica rispetto ai valori perenni della nostra democrazia e insieme l'attenzione alle radici sociali e strutturali dei fenomeni che vediamo attorno a noi, che richiamano ciascuno di noi ad essere insieme portabandiera dei valori della democrazia e dell'antifascismo ed insieme soggetti attivi per ricostruire i tessuti sociali e i fattori e i soggetti che sono funzionali al mantenimento dei valori della coesione sociale.

E' per tutto questo che credo che non dovrebbe mancare l'apporto di tutti noi e l'adesione convinta da parte di tutta l'aula al documento che vede primo firmatario il collega Frasnelli e che noi comunque votiamo con convinta adesione.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Muraro, ne ha facoltà.

MURARO: Grazie signor Presidente. Credo che l'importanza dell'argomento necessiti anche un intervento di più forze politiche. Mi vorrei riallacciare un po' a quanto è stato proposto attraverso questo documento dal collega Frasnelli, penso che la storia abbia spesso insegnato e dimostrato come gli estremismi spesso siano molto più vicini che non quanto si creda, certe volte quasi arrivano a toccarsi, siano essi di destra o di sinistra.

Quindi su temi così importanti, come quelli proposti dal documento del collega Frasnelli, firmato anche da altri colleghi, senza polemica noto l'assenza della firma del collega Atz, sono convinto che con un voto di ogni forza politica rappresentata in quest'aula si possa individuare la posizione dei veri moderati, cioè equidistanti da entrambi gli estremismi, quindi indubbiamente sotto questo aspetto ha assunto un'importanza rilevante proporre un documento di questo genere, anche perché è un documento sul quale mi auguro che tutte le forze politiche vogliano esporre la propria linea.

A questo punto mi vorrei riallacciare all'intervento del collega Passerini, non completamente condiviso, ma ci sarebbe forse da meravigliarsi del contrario, visto che il collega Passerini si è richiamato a quelle leggi emanate nel ventennio di regime in Italia, siamo perfettamente d'accordo, su questo non ci piove, certo leggi da condannare, ha anche menzionato la recentissima polemica sul Ministro Bottai.

Alla luce di quanto sta emergendo proprio in questi ultimi giorni, dove recenti studi hanno dimostrato da parte di esperti e validissimi storici americani, come lo stesso ministro delle corporazioni prima e della cultura poi, Bottai, fosse alla fine uno strumento addirittura pagato in mano del collega Stalin; questi sono gli ultimi risultati storici. Questo per dimostrare quanto molto spesso, nelle ricerche che si vogliono fare su determinate situazioni storiche, si notano delle differenziazioni, troviamo i revisionisti o qualsiasi altra forma per dimostrare quanto spesso ci si trovi in contraddizione su un unico punto.

Volevo ricollegarmi alla storia del Bottai, perché è significativa, in quanto credo che l'esperienza, soprattutto in Italia, quella degli anni '70 abbia dimostrato a posteriori come un certo sostegno politico venisse da una certa area politica, ad esempio le Brigate Rosse o ad altre situazioni che si sono succedute in questi ultimi 20 anni.

Quindi credo che voler a tutti i costi attribuire tutto il male da una parte, senza voler riconoscere, e questo succede molto spesso da parte di forze politiche che cercano di tutelare la propria immagine, travisando anche quella che è la realtà storica, che poi appare sempre negli anni successivi.

Una precisa connotazione politica la avevano certamente le foibe in Istria, la avevano le purghe del baffetto, siamo perfettamente d'accordo sui concetti proposti attraverso questo documento dal collega Frasnelli, certamente non abbiamo alcuna difficoltà a dichiarare il nostro no marcato, fermo, deciso verso tutte le forme di razzismo, di nazionalismo, di antisemitismo, di xenofobia, su questo non ci piove, ma non condividiamo l'atteggiamento assunto in questo documento e con questo mi ricollego all'intervento del collega Leitner, dove faceva notare come in questo documento fossero ripresi soltanto alcuni aspetti e pertanto risultasse completo.

A nostro avviso questo documento è mancante di una parte, non è completo e forse è un tantino troppo di parte. Su questo ci tenevo in maniera particolare a far sapere la nostra posizione. Torno a ripetere che siamo perfettamente contrari a questi concetti espressi in quel documento, ma vorremmo che si facesse un'operazione equa da entrambe le parti. Grazie.

PRESIDENTE: Altri intendono intervenire? Nessuno. C'è una richiesta di non chiudere la discussione generale e tenerla aperta per domani mattina e siccome abbiamo convocato la conferenza dei capigruppo alle ore 17.00, la anticipo di qualche minuto.

La seduta è tolta.

(ore 16.50)

INDICE

INHALTSANGABE

Proposta di delibera n. 26:

Revisione dell'articolo 13 del testo unificato e coordinato concernente il Regolamento delle indennità spettanti ai consiglieri della Regione Trentino-Alto Adige.

pag. 1

Beschlußfassungsvorschlag Nr. 26:

Änderung des Artikels 13 des vereinheitlichten und koordinierten Textes der Entschädigungs- und Vergütungsordnung für die Abgeordneten der Region Trentino-Südtirol

Seite 1

Voto n. 4, presentato dai consiglieri regionali Frasnelli, Kasslatter Mur, Denicolò, Messner, Christine Mayr e Berger, concernente la realizzazione, a livello europeo, di misure contro l'estremismo di destra, la xenofobia, il razzismo ed il nazionalismo

pag. 9

Begehrensantrag Nr. 4, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Frasnelli, Kasslatter Mur, Denicolò, Messner, Christine Mayr und Berger betreffend Maßnahmen gegen Rechtsextremismus und Nationalismus

Seite 9

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER**

BENEDETTI Marco <i>(Gruppo A.D. - A.T. - P.S.D.I.)</i>	pag.	1
IANIERI Franco <i>(Gruppo Misto)</i>	"	2
DELLADIO Mauro <i>(Autonomia e Federalismo)</i>	"	3
CHIODI WINKLER Wanda <i>(Partito Democratico della Sinistra)</i>	"	5
FRASNELLI Hubert <i>(Gruppo Südtiroler Volkspartei)</i>	"	9-10-11
LEITNER Pius <i>(Gruppo Die Freiheitlichen)</i>	"	9-18
HOLZMANN Giorgio <i>(Alleanza Nazionale)</i>	"	16
PASSERINI Vincenzo <i>(Gruppo La Rete)</i>	"	23
BENEDIKTER Alfons <i>(Gruppo Union für Südtirol)</i>	"	26
ZENDRON Alessandra <i>(Gruppo Verdi - Grüne - Vërc)</i>	"	28
ALESSANDRINI Carlo <i>(Partito Democratico della Sinistra)</i>	"	30
MURARO Sergio <i>(Autonomia e Federalismo)</i>	"	32

**Error
e. Il
segnal
ibro
non è
definit
o.**